



# Lectio Divina

Italiano | Marzo 2023 | [ocarm.org](http://ocarm.org)

# LECTIO DIVINA MARZO 2023

LECTIO DIVINA MARZO 2023	2
Lectio Divina: mercoledì, 1 marzo, 2023	3
Lectio Divina: giovedì, 2 marzo, 2023	4
Lectio Divina: venerdì, 3 marzo, 2023	6
Lectio Divina: sabato, 4 marzo, 2023	8
Lectio Divina: domenica, 5 marzo, 2023	10
Lectio Divina: lunedì, 6 marzo, 2023	13
Lectio Divina: martedì, 7 marzo, 2023	14
Lectio Divina: mercoledì, 8 marzo, 2023	15
Lectio Divina: giovedì, 9 marzo, 2023	18
Lectio Divina: venerdì, 10 marzo, 2023	20
Lectio Divina: sabato, 11 marzo, 2023	22
Lectio Divina: domenica, 12 marzo, 2023	25
Lectio Divina: lunedì, 13 marzo, 2023	30
Lectio Divina: martedì, 14 marzo, 2023	32
Lectio Divina: mercoledì, 15 marzo, 2023	34
Lectio Divina: giovedì, 16 marzo, 2023	35
Lectio Divina: venerdì, 17 marzo, 2023	37
Lectio Divina: sabato, 18 marzo, 2023	39
Lectio Divina: domenica, 19 marzo, 2023	41
Lectio Divina: lunedì, 20 marzo, 2023	46
Lectio Divina: martedì, 21 marzo, 2023	49
Lectio Divina: mercoledì, 22 marzo, 2023	51
Lectio Divina: giovedì, 23 marzo, 2023	53
Lectio Divina: venerdì, 24 marzo, 2023	55
Lectio Divina: sabato, 25 marzo, 2023	57
Lectio Divina: domenica, 26 marzo, 2023	63
Lectio Divina: lunedì, 27 marzo, 2023	68
Lectio Divina: martedì, 28 marzo, 2023	70
Lectio Divina: mercoledì, 29 marzo, 2023	72
Lectio Divina: giovedì, 30 marzo, 2023	74
Lectio Divina: venerdì, 31 marzo, 2023	75

1

---

<sup>1</sup> Immagine di copertina: Guido Reni. San Giuseppe col Bambino. Houston Museum of Fine Arts.

# Lectio Divina: mercoledì, 1 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 11,29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone.

Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.

Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui".

## 3) Riflessione

- Siamo in tempo di quaresima. La liturgia ci presenta testi che possono aiutarci a convertirci e a mutare vita. Ciò che maggiormente aiuta nella conversione sono i fatti della storia del popolo di Dio. Nel vangelo di oggi, Gesù riporta due episodi del passato: Giona e la regina di Saba, e lo trasforma in specchio in modo da scoprire in essi la chiamata di Dio alla conversione.
- Luca 11,29: La generazione malvagia che chiede un segno. Gesù chiama malvagia la generazione, perché non vuole credere in Gesù e continua a chiedere segnali che possano indicare che Gesù è inviato dal Padre. Ma Gesù rifiuta di dare questi segni, perché, in definitiva, se chiedono un segno è perché non credono. L'unico segno che sarà dato è quello di Giona.
- Luca 11,30: Il segno di Giona. Il segno di Giona ha due aspetti. Il primo è quanto afferma il testo di Luca nel vangelo di oggi. Giona è stato un segnale per la gente di Ninive mediante la sua predicazione. Ascoltando Giona, il popolo si convertì. Così pure la predicazione di Gesù era un segno per la sua gente, ma la gente non dava segni di conversione. L'altro aspetto è quello che afferma il vangelo di Matteo citando lo stesso episodio: "Così come Giona passò tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così anche il Figlio dell'Uomo passerà tre giorni e tre notti nel seno della terra" (Mt 12,40). Quando Giona fu sputato sulla spiaggia, andò ad annunciare la parola di Dio alla gente di Ninive. Così pure, dopo la morte e risurrezione il terzo giorno, la Buona Novella sarà annunciata al popolo della Giudea.
- Luca 11,31: La Regina di Saba. Gesù evoca a continuazione la storia della Regina di Saba che venne da lontano a trovare Salomone e ad imparare dalla sua saggezza (cf. 1Re 10,1-10). E per due volte Gesù afferma: "Ed ecco ben più di Salomone c'è qui". "Ed ecco ben più di Giona c'è qui".



- Un aspetto molto importante presente nella discussione tra Gesù e i capi del suo popolo è il modo diverso in cui Gesù ed i suoi avversari si pongono dinanzi a Dio. Il libro di Giona è una parabola, che critica la mentalità di coloro che volevano Dio solo per i giudei. Nella storia di Giona, i pagani si convertirono ascoltando la predicazione di Giona e Dio li accolse nella sua bontà e non distrusse la città. Quando vide che Dio accolse la gente di Ninive e non distrusse la città «Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. Pregò il Signore: “Signore non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarso; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!”» (Giona 4,1-3). Per questo, Giona era un segno per i giudei del tempo di Gesù e continua ad esserlo per noi cristiani. Poi, in modo impercettibile, così come in Giona, anche in noi spunta una mentalità secondo cui noi cristiani avremmo una specie di monopolio su Dio e tutti gli altri devono diventare cristiani. Questo sarebbe proselitismo. Gesù non chiede che tutti siano cristiani. Lui vuole che tutti siano discepoli (Mt 28,19), cioè, che siano persone che come lui irradiano ed annuncino la Buona Novella dell’amore di Dio per tutti i popoli (Mc 16,15).

## 4) Per un confronto personale

- Quaresima, tempo di conversione. Cosa deve cambiare nell’immagine che ho di Dio? Sono come Giona o come Gesù?
- Su che cosa si basa la mia fede? Sui segni o sulla parola di Gesù?

## 5) Preghiera finale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
 rinnova in me uno spirito saldo.  
 Non respingermi dalla tua presenza  
 e non privarmi del tuo santo spirito. (Sal 50)

# Lectio Divina: giovedì, 2 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa’ che viviamo secondo la tua volontà.  
 Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 7,7-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe?

Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! “Chiedete e vi

sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

### 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi riporta una parte del Discorso della Montagna, la Nuova Legge di Dio che ci è stata rivelata da Gesù. Il Discorso della Montagna ha la seguente struttura: a) Matteo 5,1-16: La porta di entrata : le beatitudini (Mt 5,1-10) e la missione dei discepoli: essere il sale della terra e la luce del mondo (Mt 5,12-16). b) Matteo 5,17 a 6,18: La nuova relazione con Dio: La nuova giustizia (Mt 5,17-48) che non si aspetta la ricompensa nella pratica dell'elemosina, della preghiera e del digiuno (Mt 6,1-18). c) Matteo 6,19-34: La nuova relazione con i beni della terra: non accumulare (Mt 6,19-21), non guardare il mondo con uno sguardo malato (Mt 6,22-23), non servire Dio e il denaro (Mt 6,24), non preoccuparsi del cibo e delle bevande (Mt 6,23-34). d) Matteo 7,1-23: La nuova relazione con le persone: non cercare la pagliuzza nell'occhio del fratello (Mt 7,1-5); non gettare le perle ai porci (Mt 7,6); il vangelo di oggi: non aver paura di chiedere cose a Dio (Mt 7,7-11); e la Regola d'Oro (Mt 7,12); scegliere il cammino difficile e stretto (Mt 7,13-14), stare attenti ai falsi profeti (Mt 7,15-20). e) Matteo 7,21-29: Conclusione; non solo parlare, ma anche mettere in pratica (Mt 7,21-23); la comunità costruita su questa base resisterà alla tempesta (Mt 7,24-27). Il risultato di queste parole è una nuova coscienza dinanzi agli scribi ed ai dottori (Mt 7,28-29)
- Matteo 7,7-8: Le tre raccomandazioni di Gesù. Tre raccomandazioni: chiedere, cercare e bussare: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto!" Si chiede a una persona. La risposta dipende sia dalla persona sia dall'insistenza con cui si chiede. Cercare lo si fa orientati da qualche criterio. Quanto migliore è il criterio, tanto maggiore sarà la certezza di trovare ciò che si cerca. Bussare alla porta si fa nella speranza che ci sia qualcuno all'altro lato della porta, in casa. Gesù completa la raccomandazione offrendo la certezza della risposta: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto". Ciò significa che quando chiediamo a Dio, lui ascolta la nostra richiesta. Quando cerchiamo Dio, lui si lascia incontrare (Is 55,6). Quando bussiamo alla porta della casa di Dio, lui ci apre.
- Matteo 7,9-11: La domanda di Gesù alla gente. "Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe?". Qui spunta il modo semplice e diretto che Gesù ha di insegnare le cose di Dio alla gente. Parlando ai genitori, egli si riallaccia all'esperienza giornaliera. Tra le righe delle domande si indovina la risposta gridata dalla gente: "No!" Perché nessuno dà una pietra al figlio quando costui chiede pane. Non c'è nessun padre e nessuna madre che danno un serpente al figlio quando costui chiede loro un pesce. E Gesù ne trae una conclusione: "Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!" Gesù ci chiama cattivi per accentuare la certezza di essere ascoltati da Dio quando gli chiediamo qualcosa. Perché se noi, che non siamo santi né sante, sappiamo dare cose buone ai figli, quanto più il Padre del cielo. Questo paragone ha come obiettivo quello di togliere dal nostro cuore qualsiasi dubbio sulla preghiera rivolta a Dio con fiducia. Dio ascolterà! Luca aggiunge che Dio ci darà lo Spirito Santo (Lc 11,13)
- Matteo 7,12: La Regola d'Oro. "Fate agli altri tutto ciò che vorreste fosse fatto a voi. In questo consistono la Legge e i Profeti" Questo è il riassunto di tutto l'Antico Testamento, della Legge e dei Profeti. E' il riassunto di tutto ciò che Dio vuole dirci, il

riassunto di tutto l'insegnamento di Gesù. Questa Regola d'Oro non si trova solo nell'insegnamento di Gesù, ma anche in un modo o nell'altro, in tutte le religioni. Risponde al sentimento più profondo e più universale dell'essere umano.

## 4) Per un confronto personale

- Chiedere, cercare, bussare alla porta: Come preghi e conversi tu con Dio?
- Come vivi la Regola d'Oro?

## 5) Preghiera finale

Rendo grazie al tuo nome, Signore,  
per la tua fedeltà e la tua misericordia.  
Nel giorno in cui t'ho invocato,  
mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. (Sal 137)

# Lectio Divina: venerdì, 3 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 5,20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.

Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!"

## 3) Riflessione

- Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più ampio: Mt 5,20 fino a Mt 5,48. In questi passaggi Matteo ci indica come Gesù interpreta e spiega la Legge di Dio. Cinque volte ripete la frase: "Avete inteso che fu detto dagli antichi, in verità vi dico!" (Mt 5,21. 27.33.38.43). Poco prima, lui aveva detto: "Non pensate che io sia

venuto ad abolire la Legge ed i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Mt 5,17). L'atteggiamento di Gesù dinanzi alla legge è, nello stesso tempo, di rottura e di continuità. Rompe con le interpretazioni sbagliate, ma mantiene fermo l'obiettivo che la legge deve raggiungere: la pratica della maggiore giustizia, che è l'Amore.

- Matteo 5,20: Una giustizia che superi quella dei farisei. Questo primo verso presenta la chiave generale di tutto ciò che segue in Mt 5,20-48. La parola Giustizia non appare mai in Marco, e sette volte nel Vangelo di Matteo (Mt 3,15; 5,6.10.20; 6,1.33; 21,32). Ciò ha a che vedere con la situazione delle comunità per cui Marco scrive. L'ideale religioso dei giudei dell'epoca era "essere giusto davanti a Dio". I farisei insegnavano: "La persona raggiunge la giustizia davanti a Dio quando riesce ad osservare tutte le norme della legge in tutti i suoi dettagli!" Questo insegnamento generava un'oppressione legalistica e dava molta angoscia alle persone, perché era molto difficile poter osservare tutte le norme (cf. Rom 7,21-24). Per questo, Matteo raccoglie le parole di Gesù sulla giustizia mostrando che deve superare la giustizia dei farisei (Mt 5,20). Per Gesù, la giustizia non viene da ciò che faccio per Dio osservando la legge, bensì da ciò che Dio fa per me, accogliendomi come un figlio, una figlia. Il nuovo ideale che Gesù propone è questo: "Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!" (Mt 5,48). Ciò vuol dire: tu sarai giusto davanti a Dio quando cercherai di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona, malgrado i miei difetti e i miei peccati.
- Per mezzo di cinque esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere questa giustizia maggiore che supera la giustizia degli scribi e dei farisei. Come vediamo, il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento: Non uccidere! Gesù ha rivelato ciò che Dio vuole quando ha dato questo comandamento a Mosè.
- Matteo 5,21-22: La legge dice "Non uccidere!" (Es 20,13) Per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. E' necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento, etc.
- Matteo 5,23-24: Il culto perfetto che Dio vuole. Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella. Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.
- Matteo 5,25-26: Riconciliare. Uno dei punti su cui il Vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione. Ciò indica che nelle comunità di quell'epoca, c'erano molte tensioni tra gruppi radicali con tendenze diverse e perfino opposte. Nessuno voleva cedere davanti all'altro. Non c'era dialogo. Matteo illumina questa situazione con parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione. Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6,14). Per questo, cerca di riconciliarti, prima che sia troppo tardi!

#### 4) Per un confronto personale

- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

## 5) Preghiera finale

Dal profondo a te grido, o Signore;  
 Signore, ascolta la mia voce.  
 Siano i tuoi orecchi attenti  
 alla voce della mia preghiera. (Sal 129)

# Lectio Divina: sabato, 4 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.  
 Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 5,43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

## 3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi vediamo come Gesù ha interpretato il comandamento: "Non uccidere" in modo che la sua osservanza porti alla pratica dell'amore. Oltre a dire "Non uccidere" (Mt 5,21), Gesù citò altri quattro comandamenti dell'antica legge: non commettere adulterio (Mt 5,27), non dare falsa testimonianza (Mt 5,33), occhio per occhio, dente per dente (Mt 5,38) e, nel vangelo di oggi: "Amerai il prossimo tuo ed odierai il tuo nemico" (Mt 5,43). Così, cinque volte in tutto, Gesù critica e completa il modo antico di osservare questi comandamenti ed indica un cammino nuovo per raggiungere l'obiettivo della legge che è la pratica dell'amore (Mt 5,22-26; 5, 28-32; 5,34-37; 5,39-42; 5,44-48).
- Amare i nemici. Nel vangelo di oggi, Gesù cita l'antica legge che dice: "Amerai il prossimo tuo ed odierai il tuo nemico". Questo testo non si trova così nell'Antico Testamento. Si tratta piuttosto della mentalità regnante, secondo cui non c'era



nessun problema nel fatto che una persona odiasse il suo nemico. Gesù discorda e dice: "Ma io vi dico: Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste." E Gesù ce ne dà la prova. Nell'ora della sua crocifissione osservò ciò che predicò.

- Padre, perdonali! Non sanno ciò che fanno! Un soldato prende un polso di Gesù e lo mette sul braccio della croce, vi colloca un chiodo e comincia a battere. Varie volte. Scendeva sangue. Il corpo di Gesù si contorceva dal dolore. Il soldato, un mercenario, ignorante, lontano da ciò che faceva e che succedeva intorno a lui, continuava a battere come se fosse un pezzo della parete di casa sua e dovesse appendere un quadro. In quel momento Gesù prega per il soldato che lo torturava e rivolge la preghiera al Padre: "Padre, perdonalo! Non sa cosa sta facendo!" Amò il soldato che lo uccideva. Pur volendolo con tutte le forze, la mancanza di umanità non riesce a spegnere in Gesù l'umanità e l'amore! Sarà fatto prigioniero, sputeranno su di lui, gli rideranno in faccia, faranno di lui un re pagliaccio con una corona di spine in testa, lo tortureranno, l'obbligheranno ad andare per le strade come un criminale, dovette udire gli insulti delle autorità religiose, sul calvario lo lasceranno totalmente nudo alla vista di tutti e di tutte. Ma il veleno della mancanza di umanità non riesce a raggiungere la fonte d'amore e di umanità che scaturiva dal di dentro di Gesù. L'acqua dell'amore che scaturiva dal di dentro era più forte del veleno dell'odio che veniva dal di fuori. Guardando quel soldato, Gesù sentì dolore e pregò per lui e per tutti: "Padre perdona!" E presenta quasi una scusa: "Non sanno cosa stanno facendo" Gesù si solidarizza nei riguardi di coloro che lo maltrattavano e torturavano. Era come un fratello che va con i suoi fratelli assassini davanti al giudice e lui, vittima dei propri fratelli, dice al giudice: "Sono miei fratelli, sai, sono ignoranti. Perdonali! Miglioreranno!" Amò il nemico!
- Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. Gesù non vuole semplicemente spaventare, perché a nulla servirebbe. Lui vuole cambiare il sistema della convivenza umana. La Novità che vuole costruire viene dalla nuova esperienza che ha di Dio Padre, pieno di tenerezza che accoglie tutti! Le parole di minaccia contro i ricchi non possono essere occasione di vendetta da parte dei poveri. Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario: "Amate i vostri nemici!" Il vero amore non può dipendere da ciò che ricevo dall'altro. L'amore deve volere il bene dell'altro indipendentemente da ciò che lui fa per me. Perché così è l'amore di Dio per noi.

## 4) Per un confronto personale

- Amare i nemici. Sono capace di amare i miei nemici?
- Contemplare in silenzio Gesù che, nell'ora della sua morte, amava il nemico che lo uccideva.

## 5) Preghiera finale

Beato l'uomo di integra condotta,  
che cammina nella legge del Signore.  
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore. (Sal 118)

# Lectio Divina: domenica, 5 marzo, 2023

*La trasfigurazione di Gesù*

*Matteo 17, 1-9*

## 1. Lectio

### a) Orazione iniziale:

O Dio che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per divenire coeredi della sua vita immortale.

### b) Lettura del Vangelo:

<sup>1</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. <sup>2</sup>E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. <sup>3</sup>Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. <sup>4</sup>Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». <sup>5</sup>Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». <sup>6</sup>All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. <sup>7</sup>Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». <sup>8</sup>Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. <sup>9</sup>E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

### c) Momenti di silenzio:

*perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

## 2. Meditatio

### a) Chiave di lettura:

Il vangelo secondo Matteo insiste sulla venuta del regno dei cieli. Perciò quello di Matteo è il vangelo della Chiesa, cioè del popolo di Dio guidato dal suo capo e maestro Gesù il Cristo. Il testo che racconta l'evento della trasfigurazione fa parte di una sezione del vangelo nella quale, l'evangelista sviluppa il tema dell'inizio della venuta del regno in un gruppo di discepoli che a poco a poco costituirà il corpo della Chiesa. Il racconto della trasfigurazione lo troviamo in tutti i sinottici (Mc 9, 2-8; Lc 9, 28-36), e troviamo anche un riferimento a questo evento nella seconda lettera di Pietro (2Pt 1, 16-18). Il testo di Matteo (17, 1-9) però presenta alcune diversità. Il racconto si trova subito dopo il primo annuncio della passione e l'enunciazione delle condizioni necessarie nella *sequela christie* e anche l'evento della glorificazione del Figlio dell'uomo nella gloria del Padre (Mt 16, 21-28). Prima della glorificazione, Gesù deve andare a Gerusalemme per il compimento del mistero pasquale, cioè: passione, morte e risurrezione (Mt 16, 21). Coloro che desiderano e vogliono seguire Gesù devono rinnegare se stessi prendendo anche loro la croce per poi seguire il maestro (Mt 16, 24). Solo così si potrà partecipare

alla sua gloria: «chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16, 25). Coloro che non accettano l'evento della croce nella vita di Cristo e allora nel programma del *sequela*, sono considerati da Gesù «satana», perché non pensano «secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mt 16, 23).

L'espressione che Gesù rivolge a Pietro: «lungi da me satana!» (Mt 16, 23) ci ricorda una simile espressione usata da Gesù nella parabola del giudizio finale «quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria» (Mt 25, 31-46): «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (Mt 25, 41). Questa maledizione è rivolta a coloro che non riconoscono il Signore e perciò non fanno parte del suo regno. Segue poi il racconto della trasfigurazione (Mt 17, 1-9) con la domanda sulla venuta di Elia e la guarigione dell'epilettico indemoniato (Mt 17, 10-21). Dopo questi eventi Gesù per la seconda volta annuncia la sua passione (Mt 17, 22) e nella questione sul pagamento della tassa per i bisogni del tempio, Gesù gioca con le parole sulla realtà della figliolanza (Mt 17, 24-27).

Nella trasfigurazione il Padre dichiara che Gesù è «il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5). Anche noi in lui noi siamo figli del medesimo Padre (Mt 5, 45; Mt 17, 25-26).

Gesù allora si presenta a noi come guida nel cammino verso il regno. Nel racconto della trasfigurazione Gesù è presentato come il nuovo Mosè che incontra Dio «su un alto monte» (Mt 17, 1) nella «nuvola luminosa» (Mt 17, 5) con il volto che brilla (Mt 17, 2). Anche Mosè incontra Dio nella nube sul monte Sinai (Es 24, 15-18), con il volto luminoso (Es 34, 29-35).

Anche Elia incontra il Signore sull'Horeb, il monte di Dio (1Re 19, 9-13). Come per l'evento del Sinai (Es 19; 20; 33-34), anche qui nella trasfigurazione c'è la rivelazione della nuova legge: Ascoltare il Figlio prediletto nel quale Dio Padre si compiace (Mt 17, 5). Questa nuova legge, data da Dio sul Tabor per mezzo del nuovo Mosè, ci ricorda quello che disse il Patriarca nel libro del Deuteronomio: «Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto» (Dt 18, 15). In questo testo della trasfigurazione, più importante della legge, della quale Gesù è il compimento (perciò dopo la visione gli apostoli «non videro più nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17, 7), si mette in rilievo la rivelazione da parte del Padre che proclama la filiazione divina di Gesù Cristo. Oltre a questa proclamazione nella trasfigurazione, l'identità del Figlio viene proclamata per altre due volte nel vangelo di Matteo: all'inizio e alla fine. Dopo il battesimo di Gesù nel Giordano, una voce dal cielo dice: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3, 17); e quando Gesù muore in croce, il centurione esclama parole di rivelazione e di fede: «Davvero costui era il Figlio di Dio!» (Mt 27, 54). Inoltre, questa proclamazione del Padre rivela Gesù come il servo del Signore, preannunciato da Isaia «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio» (Is 42, 1).

La scoperta dell'identità del Figlio, suscita nei tre testimoni il timore di Dio, prostrandosi con la faccia a terra (Mt 17, 6). Già all'inizio del vangelo, nella nascita di Gesù, i Magi «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono» (Mt 2, 11). Una reazione simile la troviamo anche nel vangelo di Giovanni, dopo l'auto rivelazione del Signore, nel racconto dell'arresto di Gesù al Getsemani: «Disse loro Gesù: "Sono io!" [...] Appena disse: "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra» (Gv 18, 5-6). Anche nell'Apocalisse, Giovanni «rapito in estasi» (Apoc 1, 10), vede «uno simile a figlio di uomo [...] il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza» (Apoc 1, 12-16), e a causa di tale visione cade ai suoi piedi come morto (Apoc 1, 17). L'Apostolo in Rm 14: 11 e Fil 2: 10 proclamerà che davanti al Signore, «nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre».

Questa visione è strettamente legata al mistero della Pasqua, sembra una apparizione di Gesù risorto in tutta la sua gloria, è una reannunciazione della vita futura. Per questo

motivo «discendendo dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione finché il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti» (Mt 17, 9).

#### **b) Per orientare la meditazione e l’attualizzazione:**

= Leggi un'altra volta il brano del vangelo, e trova nella Bibbia tutti i testi citati nella chiave di lettura. Cerca di trovarne altri testi paralleli che ti aiutino a penetrare a fondo il testo in meditazione.

= Alcune domande:

i) Ti sei mai chiesto chi è la persona di Gesù? La tua visione dell’identità di Gesù combacia a questa proclamazione nella trasfigurazione?

ii) Che significato ha per la tua vita la proclamazione di Gesù come Figlio di Dio?

iii) Gesù non si capisce senza il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione. Che senso ha per te questo mistero? Come lo vivi quotidianamente?

### 3. Oratio

#### **a) Salmo 97:**

*Il tuo volto io cerco Signore, mostrami il tuo volto*

Il Signore regna, esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

*Il tuo volto io cerco Signore, mostrami il tuo volto*

I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.

I cieli annunziano la sua giustizia  
e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Tu sei, Signore, l’Altissimo su tutta la terra,  
tu sei eccelso sopra tutti gli dei.

*Il tuo volto io cerco Signore, mostrami il tuo volto*

#### **b) Preghiera finale:**

Godiamo l’un l’altro, Amato, in tua beltà a contemplarci andiamo, sul monte e la collina,  
dove acqua pura sgorga; dove è più folto dentro penetriamo.

(Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale*, 35)

### 4. Contemplatio

#### **“in tua beltà a contemplarci andiamo”**

Vuol significare: Comportiamoci in maniera tale da arrivare a specchiarci nella tua bellezza per mezzo della pratica dell’amore, vale a dire: siamo simili nella bellezza e sia la tua bellezza tale che, mirandoci scambievolmente, io appaia a te nella tua bellezza e tu mi veda in essa, il che avverrà trasformandomi nella tua bellezza. Così io vedrò te nella tua bellezza e tu me nella tua bellezza, e tu ti vedrai in me nella tua bellezza ed io mi vedrò in te nella tua bellezza. Che io sembri te nella tua bellezza e tu sembri me nella tua bellezza e la mia bellezza sia la tua e la tua sia la mia, così io sarò te nella tua bellezza e tu sarai me nella tua bellezza poiché la tua stessa bellezza sarà la mia.

(Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale*, 35/3)

# Lectio Divina: Lunedì, 6 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 6,36-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

## 3) Riflessione

- I tre brevi versi del Vangelo di oggi (Lc 6,36-38) sono una parte finale di un breve discorso di Gesù (Lc 6,20-38). Nella prima parte del discorso, si rivolge ai discepoli (Lc 6,20) ed ai ricchi (Lc 6,24) proclamando quattro beatitudini per i discepoli (Lc 6,20-23), e per i ricchi quattro maledizioni (Lc 6,24-26). Nella seconda parte, si rivolge a tutti coloro che ascoltano (Lc 6,27), cioè, quella moltitudine immensa di poveri e malati, venuta da tutte le parti (Lc 6,17-19). Le parole che rivolge a questa gente ed a tutti noi sono esigenti e difficili: amare i nemici (Lc 6,27), non maledirli (Lc 6,28), offrire l'altra guancia a chi ne schiaffeggia una e non reclamare se qualcuno prende ciò che è nostro (Lc 6,29). Come capire questi consigli così esigenti? La spiegazione ci è data nei tre versi del vangelo di oggi, da cui attingiamo il centro della Buona Novella portata da Gesù.
- Luca 6,36: Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Le beatitudini per i discepoli (Lc 6,20-23) e le maledizioni contro i ricchi (Lc 6,24-26) non possono essere interpretate come un'occasione per i poveri di vendicarsi dei ricchi. Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario. Dice: "Amate i vostri nemici!" (Lc 6,27). La mutazione o la conversione che Gesù vuole compiere in noi non consiste nel dare un giro appena per invertire il sistema, perché in questo modo nulla cambierebbe. Lui vuole cambiare il sistema. La Novità che Gesù vuole costruire viene dalla nuova esperienza che lui ha di Dio Padre/Madre pieno di tenerezza che accoglie tutti, buoni e cattivi, che fa brillare il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Mt 5,45). Il vero amore non dipende, né può dipendere da ciò che io ricevo dall'altro. L'amore deve volere il bene dell'altro indipendentemente da ciò che lui fa per me. Poiché così è l'amore di Dio per noi. Lui è misericordioso non solo verso i buoni, ma con tutti, perfino con "gli ingrati ed i malvagi" (Lc 6,35). I discepoli e le discepole di Gesù devono irradiare questo amore misericordioso.
- Luca 6,37-38: Non giudicate e non sarete giudicati. Queste parole finali ripetono in modo più chiaro ciò che Gesù aveva detto precedentemente: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro" (Lc 6,31; cf. Mt 7,12). Se non vuoi essere giudicato, non giudicare! Se non vuoi essere condannato, non condannare! Se vuoi



essere perdonato, perdona! Se vuoi ricevere una buona misura, dà una buona misura agli altri! Non aspettare fino a che l'altro prenda l'iniziativa, ma prendila tu e comincia già! E vedrai che è così!

## 4) Per un confronto personale

- La Quaresima è un tempo di conversione. Qual'è la conversione che il vangelo di oggi mi chiede?
- Sei stato già misericordioso come il Padre celeste lo è?

## 5) Preghiera finale

Aiutaci, Dio, nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome,  
salvaci e perdona i nostri peccati  
per amore del tuo nome. (Sal 78)

# Lectio Divina: martedì, 7 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 23,1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.

Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli.

E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.

E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.

Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato".

## 3) Riflessione

Il vangelo di oggi ci riporta una critica di Gesù contro gli scribi ed i farisei del suo tempo. All'inizio dell'attività missionaria di Gesù, i dottori di Gerusalemme erano

andati fino in Galilea per osservarlo (Mc 3,22; 7,1). Disturbati dalla predicazione di Gesù, avevano appoggiato la calunnia secondo cui era un indemoniato (Mc 3,22). Per tre anni crebbe la popolarità di Gesù. E al contempo crebbe il conflitto tra lui e le autorità religiose. La radice di questo conflitto stava nel modo in cui si ponevano dinanzi a Dio. I farisei cercavano la loro sicurezza non tanto nell'amore di Dio verso di loro, bensì nell'osservanza rigorosa della Legge. Dinanzi a questa mentalità, Gesù insiste nella pratica dell'amore che relativizza l'osservanza della legge e gli dà il vero significato.

- Matteo 23,1-3: La radice della critica: "Loro dicono, ma non fanno". Gesù riconosce l'autorità degli scribi e dei farisei. Loro occupano la cattedra di Mosè ed insegnano la legge di Dio, ma loro stessi non osservano ciò che insegnano. Ecco quindi l'avvertimento per la gente: "Fate ed osservate quanto vi dicono. Ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno!" E' una critica terribile! Immediatamente, come in uno specchio, Gesù mostra alcuni aspetti dell'incoerenza delle autorità religiose.
- Matteo 23,4-7: Guardare nello specchio per fare una revisione di vita. Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento incoerente di alcuni dottori della legge. Nel meditare su queste incoerenze, conviene pensare non ai farisei e negli scribi di quel tempo ormai passato, bensì a noi stessi e alle nostre incoerenze: legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non li muovono; fanno le loro opere per essere ammirati; amano posti d'onore ed anche sentirsi chiamare dottori. Agli scribi piaceva entrare nelle case delle vedove e recitare lunghe preghiere per ricevere denaro in cambio! (Mc 12,40)
- Matteo 23,8-10: Voi tutti siete fratelli. Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario. Invece di usare la religione e la comunità quali mezzi di auto-promozione per sembrare più importanti davanti agli altri, lui chiede di non usare il titolo di Maestro, Padre e Guida, perché uno solo è la Guida, Cristo; solo Dio nel cielo è Padre, e Gesù è Maestro. Tutti voi siete fratelli. E' questa la base della fraternità che nasce dalla certezza che Dio è nostro Padre.
- Matteo 23,11-12: Il riassunto finale: il maggiore è il minore. Questa frase è ciò che caratterizza sia l'insegnamento che il comportamento di Gesù: "Il più grande tra di voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà, sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato" (cf. Mc 10,43; Lc 14,11; 18,14).

## 4) Per un confronto personale

- In cosa critica Gesù i dottori della legge ed in cosa li elogia? Cosa critica in me e cosa elogerebbe in me?
- Hai già guardato nello specchio?

## 5) Preghiera finale

Chi offre il sacrificio di lode,  
questi mi onora,  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio. (Sal 49)

# Lectio Divina: mercoledì, 8 marzo, 2023

## 1) Preghiera

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 20,17-28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i Dodici e lungo la via disse loro: "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà".

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: "Che cosa vuoi?" Gli rispose: "Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno". Rispose Gesù: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?" Gli dicono: "Lo possiamo". Ed egli soggiunse: "Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio".

Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere.

Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi ci presenta tre punti: il terzo annuncio della passione (Mt 20,17-19), la richiesta della madre dei figli di Zebedeo (Mt 20,20-23) e la discussione dei discepoli per il primo posto (Mt 20,24-28).
- Matteo 20,17-19: Il terzo annuncio della passione. Stanno andando verso Gerusalemme. Gesù cammina davanti a loro. Sa che lo uccideranno. Il profeta Isaia lo aveva già annunciato (Is 50,4-6; 53,1-10). La sua morte non è frutto di un piano stabilito in precedenza, ma la conseguenza dell'impegno assunto riguardo alla missione ricevuta dal Padre accanto agli esclusi del suo tempo. Per questo Gesù parla ai discepoli della tortura e la morte che lui dovrà affrontare a Gerusalemme. Il discepolo deve seguire il maestro, anche se deve soffrire come lui. I discepoli sono impauriti e lo accompagnano con paura. Non capiscono ciò che sta succedendo (cf. Lc 18,34). La sofferenza non andava d'accordo con l'idea che avevano del messia (cf. Mt 16,21-23).
- Matteo 20,20-21: La richiesta della madre per ottenere il primo posto per i figli. I discepoli non solo non capiscono la portata del messaggio di Gesù, ma continuano con le loro ambizioni personali. Quando Gesù insiste nel servizio e nel dono di sé, loro continuano a chiedere i primi posti nel Regno. La madre di Giacomo e Giovanni, portando con sé i figli, arriva vicino a Gesù.

I due non capirono la proposta di Gesù. Erano preoccupati solo dei loro interessi. Segno del fatto che l'ideologia dominante dell'epoca era penetrata profondamente nella mentalità dei discepoli. Malgrado la convivenza di vari anni con Gesù, loro non avevano rinnovato il loro modo di vedere le cose. Guardavano Gesù con lo sguardo di sempre, del passato. Volevano una ricompensa per il fatto di seguire Gesù. Le stesse tensioni esistevano nelle comunità del tempo di Matteo ed esistono ancora oggi nelle nostre comunità.

- Matteo 20,22-23: La risposta di Gesù. Gesù reagisce con fermezza: "Voi non sapete quello che chiedete!" E chiede se sono capaci di bere il calice che lui, Gesù, berrà e se sono disposti a ricevere il battesimo che lui riceverà. E' il calice della sofferenza, il battesimo di sangue! Gesù vuol sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la vita fino alla morte. I due rispondono: "Possiamo!" Sembra una risposta detta non dal di dentro, poiché, pochi giorni dopo, abbandonarono Gesù e lo lasciarono solo nell'ora della sofferenza (Mc 14,50). Loro non hanno molta consapevolezza critica, non percepiscono la sua realtà personale. Per quanto riguarda il posto d'onore nel Regno accanto a Gesù, colui che lo concede è il Padre. Ciò che lui, Gesù, ha da offrire, è il calice ed il battesimo, la sofferenza e la croce.
- Matteo 20,24-27: Non così dovrà essere tra di voi. Gesù parla, di nuovo, sull'esercizio del potere (cf. Mc 9,33-35). In quel tempo, coloro che detenevano il potere non rendevano conto alla gente. Agivano come volevano (cf. Mc 6,27-28). L'impero romano controllava il mondo e lo manteneva sottomesso con la forza delle armi e così, attraverso tributi, tasse ed imposte, otteneva di concentrare la ricchezza della gente nelle mani di pochi a Roma. La società era caratterizzata dall'esercizio repressivo ed abusivo del potere. Gesù aveva un'altra proposta. Lui dice: Non così dovrà essere tra di voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra di voi, si farà vostro schiavo! Insegna contro i privilegi e contro la rivalità. Vuole cambiare il sistema ed insiste nel fatto che il servizio è il rimedio contro l'ambizione personale.
- Matteo 20,28: Il riassunto della vita di Gesù. Gesù definisce la sua missione e la sua vita: "Non sono venuto ad essere servito, ma a servire!" E' venuto a dare la propria vita in riscatto per molti. Lui è il messia Servo, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12). Imparò da sua madre che disse: "Ecco la serva del Signore!" (Lc 1,38). Proposta totalmente nuova per la società di quel tempo.

## 4) Per un confronto personale

- Giacomo e Giovanni chiedono favori, Gesù promette la sofferenza. Ed io, cosa chiedo a Gesù nella preghiera? Come accollo la sofferenza ed i dolori che avvengono nella mia vita?
- Gesù dice: "Non così dovrà essere tra voi!" Il mio modo di vivere in comunità segue questo consiglio di Gesù?

## 5) Preghiera finale

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.  
Mi affido alle tue mani;  
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele. (Sal 30)

# Lectio Divina: giovedì, 9 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: "C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui.

Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura.

Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti.

Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi.

E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento.

Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno.

Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi".

## 3) Riflessione

- Ogni volta che Gesù ha una cosa importante da comunicare, crea una storia e racconta una parabola. Così, attraverso la riflessione su una realtà invisibile, conduce coloro che lo ascoltano a scoprire le chiamate invisibili di Dio, presenti nella vita. Una parabola è fatta per far pensare e riflettere. Per questo è importante fare attenzione anche ai minimi dettagli. Nella parabola del vangelo di oggi appaiono tre persone: il povero Lazzaro, il ricco senza nome ed il padre Abramo. Nella parabola, Abramo rappresenta il pensiero di Dio. Il ricco senza nome rappresenta l'ideologia dominante dell'epoca. Lazzaro rappresenta il grido silenzioso dei poveri del tempo di Gesù e di tutti i tempi.
- Luca 16,19-21: La situazione del ricco e del povero. I due estremi della società. Da un lato la ricchezza aggressiva, dall'altro il povero senza risorse, senza diritti, coperto di piaghe, senza nessuno che lo accoglie, tranne i cani che vengono a leccare le sue ferite. Ciò che separa i due è la porta chiusa della casa del ricco. Da parte del ricco non c'è accoglienza né pietà per il problema del povero alla sua porta. Ma il povero



ha un nome ed il ricco non lo ha. Ossia, il povero ha il suo nome scritto nel libro della vita, il ricco no. Il povero si chiama Lazzaro.

Significa Dio aiuta. E attraverso il povero Dio aiuta il ricco che potrà avere il suo nome nel libro della vita. Ma il ricco non accetta di essere aiutato dal povero, poiché mantiene la porta chiusa. Questo inizio della parabola che descrive la situazione, è uno specchio fedele di ciò che stava avvenendo nel tempo di Gesù e nel tempo di Luca. E' lo specchio di quanto avviene oggi nel mondo!

- Luca 16,22: Il mutamento che rivela la verità nascosta. Il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Muore anche il ricco e viene sepolto. Nella parabola, il povero muore prima del ricco. Ciò è un avviso per i ricchi. Fino a quando il povero è ancora vivo e sta alla porta, per il ricco c'è ancora possibilità di salvezza. Ma dopo che il povero muore, muore anche l'unico strumento di salvezza per il ricco. Ora, il povero sta nel seno di Abramo. Il seno di Abramo è la fonte di vita, da dove nasce il popolo di Dio. Lazzaro, il povero, fa parte del popolo di Abramo, da cui era escluso, quando stava davanti alla porta del ricco. Il ricco che crede di essere figlio di Abramo non va verso il seno di Abramo! Qui termina l'introduzione della parabola. Ora inizia la rivelazione del suo significato, mediante le tre conversazioni tra il ricco ed il padre Abramo.
- Luca 16,23-26: La prima conversazione. Nella parabola, Gesù apre una finestra sull'altro lato della vita, il lato di Dio. Non si tratta del cielo. Si tratta della vita che solo la fede genera e che il ricco senza fede non percepisce. Solamente alla luce della morte si disintegra l'ideologia dell'impero ed appare per lui ciò che è il vero valore nella vita. Da parte di Dio, senza la propaganda ingannatrice dell'ideologia, le carte cambiano. Il ricco vede Lazzaro nel seno di Abramo e chiede di essere aiutato nella sofferenza. Il ricco scopre che Lazzaro è il suo unico benefattore possibile. Ma ora è troppo tardi! Il ricco senza nome è pietoso, poiché riconosce Abramo e lo chiama Padre. Abramo risponde e lo chiama figlio. Questa parola di Abramo, nella realtà, va indirizzata a tutti i ricchi vivi. In quanto vivi, hanno la possibilità di diventare figli e figlie di Abramo, se sapessero aprire la porta a Lazzaro, il povero, l'unico che in nome di Dio può aiutarli. La salvezza per il ricco non è che Lazzaro gli dia una goccia di acqua fresca per rinfrescargli la lingua, ma che lui, il ricco, apra al povero la porta chiusa per così colmare l'abisso.
- Luca 16,27-29: La seconda conversazione. Il ricco insiste: "Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli!" Il ricco non vuole che i suoi fratelli finiscano nello stesso luogo di tormento. Lazzaro, il povero, è l'unico vero intermediario tra Dio ed i ricchi. E' l'unico, perché è solo ai poveri che i ricchi devono restituire ciò che hanno e, così, ristabilire la giustizia pregiudicata! Il ricco è preoccupato per i fratelli, ma mai si è preoccupato dei poveri! La risposta di Abramo è chiara: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro!" Hanno la Bibbia! Il ricco aveva la Bibbia. La conosceva a memoria. Ma non si rese mai conto del fatto che la Bibbia avesse qualcosa a che vedere con i poveri. La chiave che il ricco ha per poter capire la Bibbia è il povero seduto alla sua porta!
- Luca 16,30-31: La terza conversazione. "No, Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno!" Il ricco riconosce che è nell'errore, poiché parla di ravvedimento, cosa che durante la vita non ha sentito mai. Lui vuole un miracolo, una risurrezione! Ma questo tipo di resurrezione non esiste. L'unica resurrezione è quella di Gesù. Gesù risorto viene a noi nella persona del povero, di coloro che non hanno diritti, di coloro che non hanno terra, di coloro che non hanno cibo, di coloro che non hanno casa, di coloro che non hanno salute. Nella sua risposta finale, Abramo è chiaro e contundente: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno

risuscitasse dai morti sarebbero persuasi!" Termina così la conversazione! Fine della parabola!

- La chiave per capire il senso della Bibbia è il povero Lazzaro, seduto davanti alla porta! Dio ci si presenta nella persona del povero, seduto alla nostra porta, per aiutarci a colmare l'abisso enorme che i ricchi hanno creato. Lazzaro è anche Gesù, il Messia povero e servo, che non fu accettato, ma la cui morte cambiò radicalmente tutte le cose. E tutto cambia alla luce della morte del povero. Il luogo del tormento è la situazione della persona senza Dio. Anche se il ricco pensa di avere religione e fede, di fatto non sta con Dio, perché non apre la porta al povero, come fece Zaccheo (Lc 19,1-10).

## 4) Per un confronto personale

- Come trattiamo noi i poveri? Hanno un nome per noi? Negli atteggiamenti che assumo nella vita, sono come Lazzaro o come il ricco?
- Entrando in contatto con noi, i poveri percepiscono qualcosa di diverso? Percepiscono una Buona Novella? Ed io, verso quale lato inclino il mio cuore: verso il miracolo o verso la Parola di Dio?

## 5) Preghiera finale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. (Sal 1)

# Lectio Divina: venerdì, 10 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 21,33-43.45-46

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò.

Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono.

Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero.

Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?”. Gli rispondono: “Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”.

E Gesù disse loro: “Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d’angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri”? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”.

Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

### 3) Riflessione

- Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più vasto che include Matteo 21,23-46. I capi dei sacerdoti e gli anziani avevano chiesto a Gesù con quale autorità lui facesse le cose (Mt 21,23). Loro si consideravano i padroni di tutto e volevano che nessuno facesse nulla senza il loro permesso. La risposta di Gesù si divide in tre parti: 1) Lui, a sua volta, rivolge una domanda perché vuole sapere da loro se Giovanni Battista era del cielo o della terra (Mt 21,24-27). 2) Racconta la parabola dei due figli (Mt 21,28-32). 3) Racconta la parabola della vigna (Mt 21,33-46) che è il vangelo di oggi.
- Matteo 21,33-40: La parabola della vigna. Gesù comincia così: “Ascoltate un’altra parabola: C’era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre”. La parabola è un bel riassunto della storia di Israele, tratto dal profeta Isaia (Is 5,1-7). Gesù si dirige ai capi dei sacerdoti, agli anziani (Mt 21,23) e ai farisei (Mt 21,45) e dà una risposta alla domanda che gli hanno rivolto sull’origine della sua autorità (Mt 21,23). Per mezzo di questa parabola, Gesù chiarisce varie cose: (a) Rivela l’origine della sua autorità: lui è il figlio, l’erede. (b) Denuncia l’abuso dell’autorità dei vignaiuoli, cioè, dei sacerdoti e degli anziani che non si occupavano del popolo di Dio. (c) Difende l’autorità dei profeti, mandati da Dio, ma massacrati dai sacerdoti e dagli anziani. (4) Smaschera le autorità che manipolano la religione e uccidono il figlio, perché non vogliono perdere la fonte di reddito che riuscirono ad accumulare per loro, lungo i secoli.
- Matteo 21,41: La sentenza che loro stessi si danno. Al termine della parabola, Gesù chiede: “Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?” Loro non si rendono conto che la parabola stava parlando proprio di loro. Per questo, con la risposta che loro danno, decretano la loro condanna: “I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo risposero: “Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”. Diverse volte Gesù usa questo stesso metodo. Lui porta la persona a dire la verità su se stessa, senza rendersi conto che essa stessa si condanna. Per esempio, nel caso del fariseo che condanna la giovane considerandola una peccatrice (Luca 7,42-43) e nel caso della parabola dei due figli (Mt 21,28-32).
- Matteo 21,42-46: La sentenza data da loro stessi viene confermata dal loro comportamento. Dal chiarimento di Gesù, i sacerdoti, gli anziani e i farisei capiscono che la parabola parla di loro, ma loro non si convertono. Anzi! Mantengono in piedi il loro progetto di uccidere Gesù. Rifiuteranno “la pietra angolare”. Ma non hanno il coraggio di farlo apertamente perché temono la reazione della gente.
- I diversi gruppi al potere nel tempo di Gesù. Nel vangelo di oggi spuntano due gruppi che, in quel tempo, governavano: sacerdoti, anziani e farisei. Segue a continuazione una breve informazione sul potere che aveva ognuno di questi gruppi ed altri:
  - a) Sacerdoti: Erano gli incaricati del culto nel Tempio. La gente portava al Tempio la decima e le altre tasse e offerte per pagare le promesse fatte. Il sommo sacerdote

occupava un ruolo importante nella vita della nazione, soprattutto dopo l'esilio. Era scelto o nominato tra le tre o quattro famiglie aristocratiche, che ostentavano più potere e ricchezza.

b) Anziani o Capi del popolo: Erano i leaders locali nei diversi villaggi e città. La loro origine veniva dai capi delle antiche tribù.

c) Sadducei: Erano l'élite laica aristocratica della società. Molti di essi erano ricchi commercianti o latifondisti. Dal punto di vista religioso erano conservatori. Non accettavano i cambiamenti proposti dai farisei come, per esempio, la fede nella risurrezione e l'esistenza degli angeli.

d) Farisei: Fariseo significa: separato. Essi lottavano affinché mediante l'osservanza perfetta della legge della purezza, la gente arrivasse ad essere pura, separata e santa come esigevano Legge e la Tradizione! A causa della testimonianza esemplare della loro vita secondo le norme dell'epoca, la loro autorità morale era molto sentita nei villaggi della Galilea. e) Scribi o dottori della legge: Erano gli incaricati di insegnare. Dedicavano la loro vita allo studio della Legge di Dio ed insegnavano alla gente come fare per osservare in tutto la Legge di Dio. Non tutti gli scribi erano della stessa linea. Alcuni erano legati ai farisei, altri ai sadducei.

## 4) Per un confronto personale

- Alcune volte, ti sei sentito controllato/a in modo ingiustificato, in casa, nel lavoro, nell'ambito della Chiesa? Quale è stata la tua reazione? La stessa di Gesù?
- Se Gesù tornasse oggi e raccontasse la stessa parabola come reagirei io?

## 5) Preghiera finale

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe. (Sal 102)

# Lectio Divina: sabato, 11 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro".

Allora egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in

quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si indignò, e non voleva entrare.

Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

### 3) Riflessione

- Il capitolo 15 del vangelo di Luca è racchiuso nella seguente informazione: "Si avvicinarono a Gesù i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: Costui riceve i peccatori e mangia con loro". (Lc 15,1-3). Subito Luca presenta queste tre parabole legate tra di esse dallo stesso tema: la pecora **smarrita** (Lc 15,4-7), la moneta **persa** (Lc 15,8-10), il figlio **perso** (Lc 15,11-32). Quest'ultima parabola costituisce il tema del vangelo di oggi.
- Luca 15,11-13: La decisione del figlio più giovane. Un uomo aveva due figli. Il più giovane chiede una parte dell'eredità che gli spetta. Il padre divide tutto tra i due e tutti e due ricevono la loro parte. Ricevere l'eredità non è un merito. È un dono gratuito. L'eredità dei doni di Dio è distribuita tra tutti gli esseri umani, sia giudei che pagani, sia cristiani che non cristiani. Tutti ricevono qualcosa dall'eredità del Padre. Ma non tutti la curano allo stesso modo. Così, il figlio più giovane parte e va lontano e sperpera la sua eredità in una vita dissipata, allontanandosi dal Padre. Al tempo di Luca, il più anziano rappresentava le comunità venute dal giudaismo, e il più giovane, le comunità venute dal paganesimo. Ed oggi chi è il più giovane ed il meno giovane?
- Luca 15,14-19: La delusione e la volontà di tornare a casa del Padre. La necessità di procurarsi il cibo fa sì che il giovane perda la sua libertà e diventi schiavo per occuparsi di porci. Riceve un trattamento peggiore dei porci. Questa era la condizione di vita di milioni di schiavi nell'impero romano al tempo di Luca. La situazione in cui si trova fa sì che il giovane ricordi come si trovava nella casa di suo padre. Fa una revisione di vita e decide di tornare a casa.



Prepara perfino le parole che dirà al Padre: "Non merito di essere tuo figlio! Trattami come uno dei tuoi impiegati!" L'impiegato esegue ordini, adempie la legge della servitù. Il figlio più giovane vuole adempiere la legge, come lo volevano i farisei e gli scribi nel tempo di Gesù (Lc 15,1). Di questo i missionari dei farisei accusavano i pagani che si convertivano al Dio di Abramo (Mt 23,15). Al tempo di Luca, alcuni cristiani venuti dal giudaismo, si sottomisero al giogo della legge (Gal 1,6-10).

- Luca 15,20-24: La gioia del Padre quando incontra il figlio più giovane. La parabola dice che il figlio più giovane era ancora lontano di casa, ma il Padre lo vede, gli corre incontro e lo riempie di baci. L'impressione che ci è data da Gesù è che il Padre rimase tutto il tempo alla finestra per vedere spuntare il figlio dietro l'angolo! Secondo la nostra maniera umana di sentire e di pensare, l'allegria del Padre sembra esagerata. Non lascia nemmeno finire al figlio di dire le parole che ha in bocca. Nessuno ascolta! Il Padre non vuole che il figlio sia suo schiavo.

Vuole che sia figlio! Questa è la grande Buona Novella che Gesù ci porta! Tunica nuova, sandali nuovi, anello al dito, vitello, festa! Nell'immensa gioia dell'incontro, Gesù lascia trasparire com'era grande la tristezza del Padre per la perdita del figlio. Dio era molto triste e di questo la gente si rende conto ora, vedendo l'immensa gioia del Padre per l'incontro con il figlio! E' una gioia condivisa con tutti nella festa che fa preparare.

- Luca 15,25-28b: La reazione del figlio maggiore. Il figlio maggiore ritorna dal lavoro nel campo e trova la casa in festa. Non entra. Vuole sapere cosa succede. Quando gli viene detto il motivo della festa, si arrabbia e non vuole entrare. Rinchiuso in se stesso, pensa avere il suo diritto. Non gli piace la festa e non capisce il perché della gioia del Padre. Segno questo che non aveva molta intimità con il Padre, malgrado visse nella stessa casa. Infatti, se l'avesse avuta, avrebbe notato l'immensa tristezza del Padre per la perdita del figlio minore ed avrebbe capito la sua gioia per il ritorno del figlio. Chi vive molto preoccupato nell'osservanza della legge di Dio, corre il pericolo di dimenticare Dio stesso! Il figlio più giovane, pur essendo lontano da casa, sembrava conoscere il Padre meglio del figlio maggiore che viveva con lui!

Perché il più giovane ebbe il coraggio di tornare a casa dal Padre, mentre il maggiore non vuole entrare più in casa del Padre! Non si rende conto che il Padre, senza di lui, perderà la gioia. Poiché anche lui, il figlio maggiore, è figlio così come il minore!

- Luca 15,28a-30: L'atteggiamento del Padre e la risposta del figlio maggiore. Il padre esce dalla casa e supplica il figlio maggiore di entrare in casa. Ma costui risponde: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso." Anche il figlio maggiore vuole festa ed allegria, ma solo con i suoi amici. Non con il fratello e nemmeno con il padre, e non chiama nemmeno fratello, suo fratello minore, bensì "questo tuo figlio", come se non fosse più suo fratello. E lui, il figlio maggiore, parla di prostitute. E' la sua malizia che gli fa interpretare così la vita del fratello più giovane. Quante volte il fratello maggiore interpreta male la vita del fratello più giovane! Quante volte noi cattolici interpretiamo male la vita e la religione degli altri! L'atteggiamento del Padre è aperto. Lui accoglie il figlio più giovane, ma non vuole nemmeno perdere il figlio maggiore. I due fanno parte della famiglia. L'uno non può escludere l'altro!

- Luca 15,31-32: La risposta finale del Padre. Nello stesso modo, come il Padre non fece attenzione agli argomenti del figlio minore, così neanche fa attenzione a quelli del figlio maggiore e dice: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!" Il maggiore era veramente consapevole di stare

sempre con il Padre e di trovare in questa presenza la ragione della sua gioia? L'espressione del Padre "Tutto ciò che è mio, è tuo!" include anche il figlio minore che è ritornato! Il maggiore non ha diritto a fare distinzioni, e se vuole essere figlio del Padre, deve accettarlo com'è e non come gli piacerebbe che il Padre fosse! La parabola non dice quale fu la risposta finale del fratello maggiore. Resta a carico del figlio maggiore, che siamo noi!

- Chi sperimenta l'irruzione gratuita e sorprendente dell'amore di Dio nella sua vita diventa gioioso e vuole comunicare questa gioia agli altri. L'azione salvatrice di Dio è fonte di gioia: "Rallegratevi con me!" (Lc 15,6.9) E da questa esperienza della gratuità di Dio nasce il senso di festa e di gioia (Lc 15,32). Al termine della parabola, il Padre chiede di essere contenti e di fare festa. La gioia è minacciata dal figlio maggiore, che non vuole entrare. Pensa di aver diritto ad una gioia solo con i suoi amici e non vuole condividere la gioia con tutti i membri della stessa famiglia umana. Rappresenta coloro che si considerano giusti ed osservanti, e pensano di non avere bisogno di conversione.

#### 4) Per un confronto personale

- Qual è l'immagine di Dio che conservo in me fin dalla mia infanzia? E' cambiata nel corso di questi anni? Se è cambiata, perché?
- Con quale dei due figli mi identifico: con il più giovane o con il maggiore? Perché?

#### 5) Preghiera finale

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici. (Sal 102)

## Lectio Divina: domenica, 12 marzo, 2023

*L'incontro di Gesù con la Samaritana*

*Un dialogo che genera vita nuova*

*Giovanni 4,5-42*

### 1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, affinché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con cui Tu la leggevi ai discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu gli aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna a morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella Creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua parola ci orienti affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di

fraternità, di giustizia e di pace. Questo lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre ed inviato il tuo Spirito. Amen.

## 2. Lettura

### a) Una chiave di lettura:

Il testo descrive il dialogo tra Gesù e la Samaritana. Dialogo molto umano, che dimostra come Gesù si relazionasse con le persone e come egli stesso apprendesse e si arricchisse parlando con gli altri. Durante la lettura, cerca di prestare attenzione a quello *che più ti sorprende nell'atteggiamento tanto di Gesù quanto della Samaritana*.

### b) Una divisione del testo per aiutare la lettura:

Gv 4,5-6: Crea lo scenario dove si realizza il dialogo

Gv 4,7-26: Descrive il dialogo tra Gesù e la Samaritana

7-15: circa l'acqua e la sete

16-18: circa il marito e la famiglia

19-25: circa la religione e il luogo dell'adorazione

Gv 4,27-30: Descrive il risultato del dialogo nella persona della Samaritana

Gv 4,31-38: Descrive il risultato del dialogo nella persona di Gesù

Gv 4,39-42: Descrive il risultato della missione di Gesù nella Samaria

### c) Il testo:

**5-6:** In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

**7-15:** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli, infatti, erano andati in città a far provvista di cibo. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qua ad attingere acqua».

**16-18:** Le disse: «Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

**19-26:** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il

Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

**27-30:** In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

**31-38:** Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui, infatti, si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

**39-42:** Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

### 3. Un momento di silenzio orante

*perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

### 4. Alcune domande

*per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.*

- a) Che cosa ha attirato di più la tua attenzione nell'atteggiamento avuto da Gesù durante il dialogo con la Samaritana? Che pedagogia ha usato per aiutare la samaritana a percepire una dimensione più profonda della vita?
- b) Che cosa chiama di più la tua attenzione sull'atteggiamento della Samaritana durante il dialogo con Gesù? Che influenza ha avuto lei su Gesù?
- c) Dove, nell'Antico Testamento, l'acqua è associata al dono della vita e al dono dello Spirito Santo?
- d) In quali punti l'atteggiamento del dialogo di Gesù mi interroga, provoca o critica?
- e) La Samaritana ha trascinato l'argomento verso la religione. Se tu potessi trovare Gesù e parlare con lui, quale argomento vorresti trattare con lui? Perché?
- f) Sarà vero che adoro Dio in spirito e verità o mi appoggio ed oriento di più sui riti e sulle prescrizioni?

### 5. Una chiave di lettura

*per quelli che vogliono approfondire di più l'argomento.*

- a) Il simbolismo dell'acqua:

\* Gesù usa la parola *acqua*, in due sensi: in senso *materiale*, normale, dell'acqua che disseta, e in senso *simbolico* dell'acqua come sorgente di vita e dono dello Spirito. Ovvero, Gesù usa un linguaggio che le persone capiscono e che, allo stesso tempo, risveglia in loro la volontà di approfondire e di scoprire un senso più profondo della vita.

\* L'uso simbolico dell'acqua ha la sua radice nella tradizione dell'Antico Testamento, dove è frequente la mistica dell'acqua come simbolo dell'azione dello Spirito di Dio nelle persone. Geremia, per esempio, oppone l'acqua viva della sorgente all'acqua della cisterna (Ger 2,13). Cisterna, quanta più acqua tu attingi, tanto meno acqua avrai. Sorgente, quanta più acqua tu attingi tanta più acqua avrai. Altri testi dell'Antico Testamento: Is 12,3; 49,10; 55,1; Ez 47,1-3, ecc. Gesù conosce le tradizioni del suo popolo e su di esse si appoggia nella conversazione con la Samaritana. Suggestendo il senso simbolico dell'acqua, evoca in lei (e nei lettori e lettrici) tutto un insieme di episodi e frasi dell'Antico Testamento.

## b) Il dialogo tra Gesù e la Samaritana:

\* Gesù trova la Samaritana vicino al pozzo, luogo tradizionale per gli incontri e le conversazioni (Gn 24,10-27; 29,1-14). Egli parte dalla necessità molto concreta della sua propria sete e fa' in modo che la donna si senta necessaria e serva. Gesù si fa' bisognoso di lei. Dalla domanda egli fa si che la Samaritana possa scoprire che Gesù dipende da lei per risolvere il problema della sua sete. Gesù risveglia in lei il gusto di aiutare e servire.

\* Il dialogo di Gesù con la Samaritana ha due livelli.

(i) *Il livello superficiale*, nel senso materiale dell'*acqua* che disseta le persone, e del senso normale di *marito* come padre di famiglia. In questo livello, la conversazione è tesa e difficile, e non ha continuità. Chi ne trae vantaggio è la Samaritana. All'inizio, Gesù ha tentato un incontro con lei attraverso la porta del lavoro giornaliero (prendere *acqua*), ma non vi è riuscito. Poi, ha tentato per la porta della famiglia (chiamare il *marito*), e non ha avuto risultato. Finalmente, la Samaritana ha preso l'argomento della religione (luogo dell'*adorazione*). Gesù è riuscito ad entrare per la porta che lei ha aperto.

(ii) *Il livello profondo*, nel senso simbolico dell'*acqua* come immagine della vita nuova portata da Gesù e del *marito* come simbolo dell'unione di Dio con il suo popolo. A questo livello, la conversazione ha una continuità perfetta. Dopo aver rivelato che lui stesso, Gesù, offre l'acqua della vita nuova, dice: "Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui!". Nel passato, i samaritani hanno avuto cinque *mariti*, idoli, legati ai cinque popoli che furono portati verso quel luogo dal re di Assiria (2Re 17,30-31). Il sesto marito, quello che aveva adesso, non era quello vero: "quello che hai ora non è tuo marito!" (Gv 4,18). Non realizzava il desiderio più profondo del popolo: l'unione con Dio, come marito che si unisce alla sua sposa (Is 62,5; 54,5). Il vero marito, il settimo, è Gesù, come fu promesso da Osea: "E ti farò mia sposa per sempre; e ti farò mia sposa in un connubio di giustizia, di giudizio, di pietà e di misericordia. E ti farò mia sposa fedele, e riconoscerai che sono io il Signore!" (Os 2,21-22). Gesù è lo sposo che è arrivato (Mc 2,19) per portare la vita nuova alla donna che lo ha cercato tutta la vita e, fino adesso, non lo aveva trovato. Se il popolo accetta Gesù come "sposo", avrà accesso a Dio ovunque sia, tanto in spirito che in verità (vv. 23-24).

\* Gesù dichiarò la sua sete alla Samaritana, ma lui non prese l'acqua. Segno che la sua sete era simbolica ed aveva a che fare con la sua missione; la sete di realizzare la volontà del Padre (Gv 4,34). Questa sete è tuttora presente in lui, e lo sarà per tutta la vita, fino alla morte. Nell'ora della morte lui dice: "Ho sete!" (Gv 19,28). Dichiarò la sete



per l'ultima volta, e così può dire: "Tutto è compiuto!" Poi chinato il capo rese lo spirito (Gv 19,30). Realizzò sua missione.

### c) Il rilievo della donna nel Vangelo di Giovanni:

\* Nel vangelo di Giovanni, le donne sono messe in rilievo in sette momenti, decisivi per la divulgazione della Buona Novella. A loro si attribuiscono funzioni e missioni, alcune delle quali, negli altri vangeli, sono attribuite agli uomini: - Alle nozze di Cana, la Madre di Gesù riconosce i limiti dell'Antico Testamento e ribadisce la legge maggiore del Vangelo: "Fate tutto quello che vi dirà" (Gv 2,1-11). - La Samaritana è la prima persona a ricevere da Gesù il più grande segreto, cioè che lui è il Messia: "Sono io, che ti parlo" (Gv 4,26). E lei diviene l'evangelizzatrice della Samarità (Gv 4,28-30.39-42).

- La donna, chiamata adultera, nell'ora di essere perdonata da Gesù, diviene giudice della società patriarcale (o del potere maschile) che la voleva condannare (Gv 8,1-11).

- Negli altri vangeli è Pietro che fa la solenne professione di fede in Gesù (Mt 16,16; Mc 8,29; Lc 9,20). Nel vangelo di Giovanni, chi fa la solenne professione di fede è Marta, sorella di Maria e Lazzaro (Gv 11,27).

- Maria, sorella di Marta, unse i piedi di Gesù per il giorno della sua sepoltura (Gv 12,7). In quel tempo, chi moriva in croce non aveva sepoltura né poteva essere imbalsamato. Per questo, Maria anticipò l'unzione del corpo di Gesù. Questo significa che lei accettava Gesù come il Messia-Servo che doveva morire in croce. Pietro non accettava Gesù come Messia-Servo (Gv 13,8) e cercò di dissuaderlo (Mt 16,22). Così, Maria è presentata come modello per gli altri discepoli.

- Ai piedi della croce: "Donna, ecco tuo figlio!"

- "Ecco tua madre!" (Gv 19,25-27). Nasce la Chiesa, ai piedi della croce. Maria è il modello della comunità cristiana.

- La Maddalena deve annunciare la Buona Novella ai fratelli (Gv 20,11-18). Lei riceve un ordine senza il quale tutti gli altri ordini dati agli apostoli non avrebbero forza né valore.

\* La Madre di Gesù appare due volte nel vangelo di Giovanni: all'inizio, nelle nozze di Cana (Gv 2,1-5), e alla fine, ai piedi della croce (Gv 19,25-27). Nei due casi lei rappresenta l'Antico Testamento che attende l'arrivo del Nuovo e, nei due casi, contribuisce affinché il Nuovo possa arrivare. Maria è l'anello di congiunzione tra quello che c'era prima e quello che sarebbe venuto poi. A Cana, è lei, la madre di Gesù, simbolo dell'Antico Testamento, che percepisce i limiti dell'Antico e fa' i passi perché il Nuovo possa arrivare. Nell'ora della morte, è la Madre di Gesù, che accoglie il "Discepolo Amato". Qui, il Discepolo Amato è la nuova Comunità che è cresciuta intorno a Gesù. È il figlio che è nato dall'Antico Testamento. Su richiesta di Gesù, il figlio, il Nuovo Testamento, accoglie la Madre, l'Antico Testamento, nella sua casa. I due devono camminare insieme. Poiché il Nuovo non può essere capito senza l'Antico. Sarebbe un edificio senza fondamenta. E l'Antico senza il Nuovo sarebbe incompleto. Sarebbe un albero senza frutti.

## 6. Salmo 19 (18)

### Dio dialoga con noi per mezzo della Natura e della Bibbia

I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il messaggio

e la notte alla notte ne trasmette notizia.  
Non è linguaggio e non sono parole,  
di cui non si oda il suono.  
Per tutta la terra si diffonde la loro voce  
e ai confini del mondo la loro parola.  
Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale,  
esulta come prode che percorre la via.  
Egli sorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.  
La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.  
Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.  
Il timore del Signore è puro, dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,  
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.  
Anche il tuo servo in essi è istruito,  
per chi li osserva è grande il profitto.  
Le inavvertenze chi le discerne?  
Assolvimi dalle colpe che non vedo.  
Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro dal grande peccato.  
Ti siano gradite le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore.  
Signore, mia rupe e mio redentore.

## 7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua parola che ci ha fatto comprendere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha mostrato. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola, Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## Lectio Divina: lunedì, 13 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

### 1) Preghiera

Con la tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può sostenersi senza di te non privarla mai della tua guida.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 4,24-30

Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi (Lc 4,24-30) fa parte di un insieme più ampio (Lc 4,14-32). Gesù aveva presentato il suo programma nella sinagoga di Nazaret, servendosi di un testo di Isaia che parlava dei poveri, dei prigionieri, dei ciechi e degli oppressi (Is 61,1-2) e che rispecchiava la situazione della gente di Galilea al tempo di Gesù. In nome di Dio, Gesù prese posizione e definì la sua missione: annunciare la Buona Novella ai poveri, proclamare la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi, restituire la libertà agli oppressi. Terminata la lettura, attualizzò il testo e disse: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi!" (Lc 4,21). Tutti i presenti rimasero ammirati (Lc 4,16-22<sup>a</sup>). Però ci fu subito dopo una reazione di discredito. La gente nella sinagoga rimase scandalizzata e non ne volle sapere di Gesù. Diceva: "Non è il figlio di Giuseppe?" (Lc 4,22b) Perché rimasero scandalizzati? Qual è il motivo di quella reazione così inaspettata?
- Perché Gesù citò il testo di Isaia solo fino a dove dice: "proclamare un anno di grazia del Signore", e taglia la fine della frase che dice: "e proclamare un giorno di vendetta del nostro Dio" (Is 61,2). La gente di Nazaret rimane meravigliata perché Gesù omette la frase sulla vendetta. Loro volevano che la Buona Novella della liberazione degli oppressi fosse un'azione di vendetta da parte di Dio contro gli oppressori. In questo caso, la venuta del Regno non era che un cambiamento superficiale, e non una mutazione o conversione del sistema. Gesù non accetta questo modo di pensare. La sua esperienza di Dio Padre lo aiuta a capire meglio il significato delle profezie. Toglie di mezzo la vendetta. La gente di Nazaret non accetta questa proposta e comincia a diminuire l'autorità di Gesù: "Non è costui il figlio di Giuseppe?"
- Luca 4,24: Nessun profeta è ben accetto in patria. La gente di Nazaret era gelosa dei miracoli compiuti da Gesù a Cafarnaò, perché non ne aveva compiuti a Nazaret. Gesù risponde: "Nessun profeta è ben accetto in patria!" Nel loro intimo non accettavano la nuova immagine di Dio che Gesù comunicava loro mediante questa nuova interpretazione più libera di Isaia. Il messaggio del Dio di Gesù oltrepassava i limiti della razza dei giudei e si apriva per accogliere gli esclusi e tutta l'umanità.
- Luca 4,25-27: Due storie dell'Antico Testamento. Per aiutare la comunità a superare lo scandalo e a capire l'universalismo di Dio, Gesù si servì di due storie ben conosciute dell'Antico Testamento: una di Elia e l'altra di Eliseo. Mediante queste storie criticava la chiusura della gente di Nazaret. Elia fu mandato dalla vedova straniera di Sarepta (1 Re 17,7-16). Eliseo fu mandato ad occuparsi dello straniero della Siria (2 Re 5,14).
- Luca 4,28-30: Volevano gettarlo dal precipizio, ma egli se ne andò. Ciò che Gesù disse non calmò gli animi, anzi! L'uso di questi due passaggi della Bibbia produsse ancora più rabbia. La comunità di Nazaret giunse al punto di voler uccidere Gesù. E così, nel

momento in cui presentò il suo progetto di accogliere gli esclusi, Gesù stesso fu escluso! Ma lui manteneva la calma! La rabbia degli altri non riuscì a fargli cambiare strada. Luca indica così che è difficile superare la mentalità del privilegio e chiusa in se stessa. E mostrava che l'atteggiamento polemico da parte dei pagani esisteva già al tempo di Gesù. Gesù ebbe le stesse difficoltà che ebbero le comunità ebrae al tempo di Luca.

## 4) Per un confronto personale

- Il programma di Gesù, è anche il mio programma, il nostro programma? Il mio atteggiamento è quello di Gesù o della gente di Nazaret?
- Chi sono gli esclusi che dovremmo accogliere meglio nella nostra comunità?

## 5) Preghiera finale

L'anima mia languisce  
e brama gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente. (Sal 83)

# Lectio Divina: martedì, 14 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A questo proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

### 3) Riflessione

- Il Vangelo di oggi ci parla della necessità del perdono. Non è facile perdonare, perché certi magoni continuano a bruciare il cuore. Ci sono persone che dicono: "Perdono, ma non dimentico!" Rancore, tensioni, opinioni diverse, affronti, offese, provocazioni, tutto questo rende difficile il perdono e la riconciliazione. Cerchiamo di meditare le parole di Gesù che parlano di riconciliazione (Mt 18,21-22) e che ci parlano della parabola del perdono senza limiti (Mt 18,23-35).
- Matteo 18,21-22: Perdonare settanta volte sette! Gesù aveva parlato dell'importanza del perdono e della necessità di saper accogliere i fratelli e le sorelle per aiutarli a riconciliarsi con la comunità (Mt 18,15-20). Davanti a queste parole di Gesù, Pietro chiede: "Quante volte devo perdonare il fratello che pecca contro di me? Fino a sette volte?" Il numero sette indica una perfezione. Era sinonimo, in questo caso, di sempre. Gesù va molto più in là della proposta di Pietro. Elimina qualsiasi possibile limite al perdono: "Non ti dico sette, ma fino a settanta volte sette!" Ossia, settanta volte sempre! Poiché non c'è proporzione tra il perdono che riceviamo da Dio ed il perdono che noi dobbiamo offrire al fratello, come ci insegnerà la parabola del perdono senza limiti.
- L'espressione settanta volte sette era un'allusione chiara alle parole di Lamech che diceva: "Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette" (Gen 4,23-24). Gesù vuole invertire la spirale di violenza entrata nel mondo per la disobbedienza di Adamo ed Eva, per l'uccisione di Abele da parte di Caino e per la vendetta di Lamech. Quando la violenza sfrenata invade la vita, tutto va male e la vita si disintegra. Sorge il Diluvio ed appare la Torre di Babele del dominio universale (Gen 2,1 a 11,32).
- Matteo 18,23-35: La parabola del perdono senza limiti. Il debito di diecimila talenti gira attorno alle 164 tonnellate d'oro. Il debito di cento denari valeva circa 30 grammi d'oro. Non c'è paragone tra i due! Anche se il debitore insieme a sua moglie ed ai suoi figli si mettessero a lavorare tutta la vita, non sarebbero mai capaci di riunire le 164 tonnellate d'oro. Davanti all'amore di Dio che perdona gratuitamente il nostro debito di 164 tonnellate d'oro, è più che giusto da parte nostra perdonare gratuitamente il nostro debito di 30 grammi d'oro, settanta volte sempre! L'unico limite alla gratuità del perdono di Dio è la nostra incapacità di perdonare il fratello! (Mt 18,34; 6,15).
- La comunità, spazio alternativo di solidarietà e di fraternità. La società dell'Impero Romano era dura e senza cuore, senza spazio per i piccoli. Loro cercavano un rifugio per il cuore e non lo trovavano. Le sinagoghe anche erano esigenti e non offrivano un luogo per loro. E nelle comunità cristiane, il rigore di alcuni nell'osservanza della Legge portava nella convivenza gli stessi criteri della sinagoga. Oltre a questo, verso la fine del primo secolo, nelle comunità cristiane cominciarono ad apparire le stesse divisioni che esistevano nella società tra ricco e povero (Gc 2,1-9). Invece di fare della comunità uno spazio di accoglienza, si correva il rischio di farlo diventare un luogo di condanna e di conflitti. Matteo vuole illuminare le comunità, in modo che siano uno spazio alternativo di solidarietà e di fraternità. Devono essere una Buona Novella per i poveri.

### 4) Per un confronto personale

- Perché è così difficile perdonare?
- Nella nostra comunità, c'è uno spazio per la riconciliazione? Come?

## 5) Preghiera finale

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua verità e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza,  
in te ho sempre sperato. (Sal 24)

# Lectio Divina: mercoledì, 15 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 5,17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge neppure un iota o un segno senza che tutto sia compiuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli".

## 3) Riflessione

- Il Vangelo di oggi insegna come osservare la legge di Dio in modo tale che la sua pratica indichi in cosa consiste il pieno compimento della legge (Mt 5,17-19). Matteo scrive per aiutare le comunità dei giudei convertiti a superare le critiche dei fratelli di razza che li accusavano dicendo: "Voi siete infedeli alla Legge di Mosè". Gesù stesso era stato accusato di infedeltà alla legge di Dio. Matteo ha la risposta chiarificatrice di Gesù nei riguardi dei suoi accusatori. Così dà una luce per aiutare le comunità a risolvere il loro problema.

Usando immagini della vita quotidiana, con parole semplici e dirette, Gesù aveva detto che la missione della comunità, la sua ragion d'essere, è quella di essere sale e luce! Aveva dato alcuni consigli rispetto ad ognuna delle due immagini. Poi vengono due o tre brevi versi del Vangelo di oggi:

- Matteo 5,17-18: Neppure una iota passerà dalla legge. C'erano varie tendenze nelle comunità dei primi cristiani. Alcune pensavano che non fosse necessario osservare le leggi dell'Antico Testamento, perché siamo salvi per la fede in Gesù e non per



l'osservanza della legge (Rom 3,21-26). Altri accettavano Gesù, Messia, ma non accettavano la libertà di Spirito con cui alcune comunità vivevano la presenza di Gesù. Pensavano che essendo giudei dovevano continuare ad osservare le leggi dell'AT (At 15,1.5). Ma c'erano cristiani che vivevano così pienamente nella libertà dello Spirito, che non guardavano più né la vita di Gesù di Nazaret, né l'AT ed arrivavano a dire: "Anatema Gesù!" (1Cor 12,3). Osservando queste tensioni, Matteo cerca un equilibrio tra i due estremi. La comunità deve essere uno spazio dove l'equilibrio può essere raggiunto e vissuto. La risposta data da Gesù a coloro che lo criticavano continuava ad essere ben attuale per le comunità: "Non sono venuto per abolire la legge, ma per dare compimento!" Le comunità non potevano essere contro la Legge, né potevano rinchiudersi nell'osservanza della legge. Come Gesù, dovevano dare un passo avanti, e dimostrare, nella pratica, qual era l'obiettivo che la legge voleva raggiungere nella vita delle persone, cioè, nella pratica perfetta dell'amore.

- Matteo 5,17-18: Non passerà nemmeno un segno. Ed a coloro che volevano disfarsi di tutta la legge, Matteo ricorda l'altra parola di Gesù: "Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli." La grande preoccupazione del Vangelo di Matteo è mostrare che l'AT, Gesù di Nazaret e la vita nello Spirito non possono essere separati. I tre fanno parte dello stesso ed unico progetto di Dio e ci comunicano la certezza centrale della fede: il Dio di Abramo e di Sara è presente in mezzo alle comunità per la fede in Gesù di Nazaret che ci manda il suo Spirito.

## 4) Per un confronto personale

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

## 5) Preghiera finale

Glorifica il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion.  
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. (Sal 147)

# Lectio Divina: giovedì, 16 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 11,14-23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: "È in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni". Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno?"

Voi dite che io scaccio i demoni in nome di Beelzebul. Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino.

Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde".

### 3) Riflessione

- Il Vangelo di oggi è di Luca (Lc 11,14-23). Il testo parallelo di Marco (Mc 3,22-27) è stato già meditato alla fine di gennaio.
- Luca 11,14-16: Le diverse reazioni dinanzi all'espulsione di un demonio. Gesù aveva scacciato un demonio che era muto. L'espulsione produce due reazioni diverse. Da un lato, la moltitudine delle persone che rimangono ammirate e meravigliate. La gente accetta Gesù e crede in lui. Dall'altro, coloro che non accettano Gesù e non credono in lui. Tra questi ultimi, alcuni dicevano che Gesù scacciava i demoni in nome di Beelzebul, il principe dei demoni, e gli altri volevano un segno del cielo. Marco informa che si trattava di scribi venuti da Gerusalemme (Mc 3,22), che non erano d'accordo con la libertà di Gesù. Volevano difendere la Tradizione contro le novità di Gesù.
- Luca 11,17-22: La risposta di Gesù è divisa in tre parti:
  - 1ª parte: Paragone del regno diviso (vv. 17-18<sup>a</sup>). Gesù denuncia l'assurdità della calunnia degli scribi. Dire che lui scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni vuol dire negare l'evidenza. E' la stessa cosa che dire che l'acqua è secca, e che il sole è oscurità. I dottori di Gerusalemme lo calunniavano, perché non sapevano spiegare i benefici che Gesù compiva nei riguardi della gente. Avevano paura di perdere il comando. Si sentivano minacciati nella loro autorità dinanzi alla gente.
  - 2ª parte: perché espellono i vostri figli? (vv.18b-20) Gesù provoca gli accusatori e chiede: "Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano?" Che rispondano e si spieghino! Se io espello il demonio con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio!"
  - 3ª parte: quando arriva il più forte, lui vince il forte (vv.21-22). Gesù paragona il demonio ad un uomo forte. Nessuno, se non una persona più forte, può rubare in casa di un uomo forte: Gesù è il più forte. Per questo riesce ad entrare in casa e ad afferrare l'uomo forte. Riesce a scacciare i demoni. Gesù afferra l'uomo forte ed ora ruba nella casa, cioè, libera le persone che erano sotto il potere del male. Il profeta Isaia aveva usato questo stesso paragone per descrivere la venuta del messia (Is 49,24-25). Per questo Luca dice che l'espulsione del demonio è un segnale evidente che il Regno di Dio è giunto.
- Luca 11,23: Chi non è con me è contro di me. Gesù termina la sua risposta con questa frase: "Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde". In un'altra occasione, anche a proposito di un'espulsione del demonio, i discepoli

impediranno ad un uomo di usare il nome di Gesù per scacciare un demonio, perché non era del loro gruppo. Gesù rispose: “Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!” (Lc 9,50). Sembrano due frasi contraddittorie, ma non lo sono. La frase del vangelo di oggi è detta contro i nemici che hanno un preconcetto contro Gesù: “Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde”. Il preconcetto e la non accettazione rendono impossibile il dialogo e rompono l'unione. L'altra frase è detta per i discepoli che pensavano di avere il monopolio su Gesù: “Chi non è contro di voi, è per voi!” Molte persone che non sono cristiane praticano l'amore, la bontà, la giustizia, molte volte in modo assai migliore dei cristiani. Non possiamo escluderli. Sono fratelli ed operai nella costruzione del Regno. Noi cristiani non siamo padroni di Gesù. Al contrario: Gesù è il nostro signore!

## 4) Per un confronto personale

- “Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde.”. Come avviene questo nella mia vita?
- “Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!” Come avviene questo nella mia vita?

## 5) Preghiera finale

Venite, applaudiamo al Signore,  
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia. (Sal 94)

# Lectio Divina: venerdì, 17 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 12,28b-34

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

### 3) Riflessione

- Nel Vangelo di oggi, gli scribi ed i dottori della Legge vogliono sapere da Gesù qual è il primo di tutti i comandamenti. Anche oggi molta gente vuole sapere cosa è più importante nella religione. Alcuni dicono che è l'essere battezzati. Altri dicono che è andare a Messa o partecipare alla Messa della domenica. Altri ancora: amare il prossimo e lottare per un mondo più giusto! Altri si preoccupano solo delle apparenze o degli incarichi nella Chiesa.
- Marco 12,28: La domanda del dottore della Legge. Poco prima della domanda dello scriba, la discussione era stata tenuta con i sadducei attorno alla fede nella risurrezione (Mc 12,23-27). Al dottore, che aveva assistito al dibattito, piacque la risposta di Gesù, percepì in essa la sua grande intelligenza e volle approfittare dell'occasione per fare una domanda di chiarimento "Qual è il primo tra tutti i comandamenti?" In quel tempo, i giudei aveva un'enorme quantità di norme per regolamentare la pratica e l'osservanza dei Dieci Comandamenti della Legge di Dio. Alcuni dicevano: "Tutte queste norme hanno lo stesso valore, poiché vengono tutte da Dio. Non tocca a noi introdurre distinzioni nelle cose di Dio". Altri dicevano: "Alcune leggi sono più importanti delle altre e, per questo, obbligano di più!" Il dottore vuole sapere cosa ne pensa Gesù.
- Marco 12,29-31: La risposta di Gesù. Gesù risponde citando un passaggio della Bibbia per dire che il primo tra i comandamenti è "amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza!" (Dt 6,4-5). Al tempo di Gesù, i giudei pii recitavano questa frase tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno ed alla sera. Era così conosciuta tra di loro come tra di noi lo è il Padre Nostro. E Gesù aggiunge, citando di nuovo la Bibbia: "Il secondo è: amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lev 19,18). Non c'è un altro comandamento più grande di questi due". Risposta breve e molto profonda! E' il riassunto di tutto ciò che Gesù insegna su Dio e sulla vita (Mt 7,12).
- Marco 12,32-33: La risposta del dottore della legge. Il dottore è d'accordo con Gesù e conclude: "Così, amare Dio ed il prossimo val più di tutti gli olocausti ed i sacrifici". Ossia, il comandamento dell'amore è più importante dei comandamenti riguardanti il culto ed i sacrifici del Tempio. Questa affermazione veniva già dai profeti dell'Antico Testamento (Os 6,6; Sal 40,6-8; Sal 51,16-17). Oggi diremmo che la pratica dell'amore è più importante di novene, promesse, preci e processioni.
- Marco 12,34: Il riassunto del Regno. Gesù conferma la conclusione del dottore e dice: "Non sei lontano dal Regno di Dio!" Infatti, il Regno di Dio consiste nell'unione dei due amori: amore verso Dio ed amore verso il prossimo. Poiché se Dio è Padre/Madre, noi tutti siamo fratelli e sorelle, e dobbiamo mostrare questo in pratica, vivendo in comunità. "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti!" (Mt 22,40) Noi discepoli e discepole, dobbiamo metterci nella memoria, nell'intelligenza, nel cuore, nelle mani e nei piedi questa legge che è la prima, perché non si giunge a Dio senza darsi totalmente al prossimo!
- Gesù aveva detto al dottore della Legge: "Non sei lontano dal regno di Dio!" (Mc 12,34). Il dottore era già vicino, ma per poter entrare nel Regno doveva fare un passo in più. Nell' AT il criterio dell'amore verso il prossimo era "Amare il prossimo come te stesso". Nel NT, Gesù allarga il senso dell'amore: "Questo è il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi! (Gv 15,12-13). Allora il criterio sarà "Amare il prossimo come Gesù ci amò". È il cammino certo per giungere ad una convivenza più giusta e fraterna.

## 4) Per un confronto personale

- Per te, cos'è la cosa più importante nella religione?
- Noi oggi, siamo più vicini o più lontani dal Regno di Dio rispetto al dottore che fu elogiato da Gesù? Cosa pensi?

## 5) Preghiera finale

Non c'è nessuno come te in cielo, Signore,  
perché tu sei grande  
e compi meraviglie:  
tu solo sei Dio. (Sal 86,8.10)

# Lectio Divina: sabato, 18 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato".

## 3) Riflessione

- Nel Vangelo di oggi, Gesù racconta la parabola del fariseo e del pubblicano per insegnarci a pregare. Gesù ha un modo diverso di vedere le cose. Lui vedeva qualcosa di positivo nel pubblicano, di cui tutti dicevano: "Non sa pregare!" Gesù viveva così unito al Padre per mezzo della preghiera, che tutto diventava per lui espressione di preghiera.
- Il modo di presentare la parabola è molto didattico. Luca dà una breve introduzione che serve da chiave di lettura. Poi Gesù racconta la parabola ed alla fine Gesù stesso applica la parabola alla vita.
- Luca 18,9: L'introduzione. La parabola viene presentata dalla frase seguente: "Gesù disse questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli

altri!" La frase è di Luca. Si riferisce al tempo di Gesù. Ma si riferisce anche al nostro tempo. Ci sono sempre persone e gruppi di persone che si considerano giusti e fedeli e che disprezzano gli altri, considerandoli ignoranti ed infedeli.

- Luca 18,10-13: La parabola. Due uomini vanno al tempio a pregare: un fariseo ed un pubblicano. Secondo l'opinione della gente d'allora, i pubblicani non erano assolutamente considerati e non potevano rivolgersi a Dio, perché erano persone impure. Nella parabola, il fariseo ringrazia Dio perché è migliore degli altri. La sua preghiera non è altro che un elogio di se stesso, un' esaltazione delle sue buone qualità ed un disprezzo per gli altri e per il pubblicano. Il pubblicano non alza neanche gli occhi, ma si batte il petto dicendo: "Dio mio, abbi pietà di me che sono un peccatore!" Si mette a posto suo davanti a Dio.
- Luca 18,14: L'applicazione. Se Gesù avesse lasciato esprimere la sua opinione per dire chi dei due ritornò giustificato verso casa, tutti avrebbero risposto: "Il fariseo!" Poiché era questa l'opinione comune a quel tempo. Gesù pensa in modo diverso. Per lui, chi ritorna giustificato a casa, in buoni rapporti con Dio, non è il fariseo, bensì il pubblicano. Gesù gira tutto al rovescio. Alle autorità religiose dell'epoca certamente non è piaciuta l'applicazione che lui fa di questa parabola.
- Gesù prega. Soprattutto Luca ci informa sulla vita della preghiera di Gesù. Presenta Gesù in preghiera costante. Ecco un elenco di testi del vangelo di Luca, in cui Gesù appare in preghiera: Lc 2,46-50; 3,21; 4,1-12; 4,16; 5,16; 6,12; 9,16.18.28; 10,21; 11,1; 22,32; 22,7-14; 22,40-46; 23,34; 23,46; 24,30. Leggendo il vangelo di Luca, tu potrai trovare altri testi che parlano della preghiera di Gesù. Gesù viveva in contatto con il Padre. La respirazione della sua vita era fare la volontà del Padre (Gv 5,19). Gesù pregava molto ed insisteva, affinché la gente ed i suoi discepoli facessero lo stesso, poiché nel contatto con Dio nasce la verità e la persona si incontra con se stessa, in tutta la sua realtà ed umiltà. In Gesù, la preghiera era intimamente legata ai fatti concreti della vita ed alle decisioni che doveva prendere. Per poter essere fedele al progetto del Padre, cercava di rimanere da solo con Lui per ascoltarlo. Gesù pregava i Salmi. Come qualsiasi altro giudeo pio, li conosceva a memoria. Gesù giunse a comporre il suo proprio salmo. E' il Padre Nostro. La sua vita era una preghiera permanente: "Non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre!" (Gv 5,19.30). A lui si applica ciò che dice il Salmo: "Io sono in preghiera!" (Sal 109,4).

## 4) Per un confronto personale

- Guardandomi allo specchio di questa parabola, io sono come il fariseo o come il pubblicano?
- Ci sono persone che dicono che non sanno pregare, ma parlano tutto il tempo con Dio. Tu conosci persone così?

## 5) Preghiera finale

Pietà di me, o Dio,  
secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà  
cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato. (Sal 50)



# Lectio Divina: domenica, 19 marzo, 2023

*Un cieco incontra la luce*

*Gli occhi si aprono convivendo con Gesù*

*Giovanni 9,1-41*

## 1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

## 2. Lettura

### a) Chiave di lettura:

Il testo del Vangelo di questa quarta domenica di quaresima ci invita a meditare la storia della guarigione di un cieco nato. E' un testo ridotto, ma molto vivo. Abbiamo qui un esempio concreto di come il Quarto Vangelo rivela il senso profondo nascosto nei fatti della vita di Gesù. La storia della guarigione del cieco ci aiuta ad aprire gli occhi sull'immagine di Gesù che ognuno di noi porta in sé. Molte volte, nella nostra testa, c'è un Gesù che sembra un re glorioso, distante dalla vita del popolo! Nei Vangeli, Gesù appare come un Servo dei poveri, amico dei peccatori. L'immagine del Messia-Re, che avevano in mente i farisei ci impediva di riconoscere in Gesù il Messia-Servo. Durante la lettura, cerchiamo di prestare attenzione a due cose: (i) nel modo esperto e libero con cui il cieco reagisce davanti alle provocazioni delle autorità, e (ii) nel modo in cui lui stesso, il cieco, apre gli occhi rispetto a Gesù.

### b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Giovanni 9,1-5: La cecità dinanzi al male che esiste nel mondo

Giovanni 9,6-7: Il segnale dell' "Inviato di Dio" che provocherà diverse reazioni

Giovanni 9,8-13: La reazione dei vicini

Giovanni 9,14-17: La reazione dei farisei

Giovanni 9,18-23: La reazione dei genitori

Giovanni 9,24-34: La sentenza finale dei farisei

Giovanni 9,35-38: L'atteggiamento finale del cieco nato

Giovanni 9,39-41: Una riflessione conclusiva

### c) Il testo:

<sup>1</sup>Passando vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. <sup>4</sup>Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. <sup>5</sup>Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup>Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. <sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup>Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>10</sup>Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». <sup>11</sup>Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». <sup>12</sup>Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». <sup>13</sup>Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». <sup>18</sup>Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup>E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». <sup>20</sup>I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup>come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». <sup>22</sup>Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup>Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». <sup>24</sup>Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup>Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup>Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup>Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup>Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. <sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. <sup>39</sup>Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

### 3. Momento di silenzio orante

*perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

### 4. Alcune domande

*per aiutarci nella meditazione e nella orazione.*

- a) Quale è la parte di questo testo che mi ha maggiormente colpito? Perché?
- b) Dice il proverbio popolare: "Non c'è peggior cieco di colui che non vuol vedere!" Come appare questo nella conversazione tra il cieco ed i farisei?
- c) Quali sono i titoli che Gesù riceve nel testo? Da chi li riceve? Cosa significano?
- d) Quale è il titolo che più mi attira? Perché? Ossia, quale è l'immagine di Gesù che ho in testa e che porto nel cuore? Da dove viene questa immagine?
- e) Come pulire gli occhi per arrivare al vero Gesù dei Vangeli?

### 5. Per coloro che desiderano approfondire maggiormente il testo

#### a) Contesto in cui fu scritto il Vangelo di Giovanni:

Meditando la storia della guarigione del cieco, è bene ricordare il contesto delle comunità cristiane in Asia Minore verso la fine del primo secolo, per le quali è stato scritto il Vangelo di Giovanni e che si identificavano con il cieco e con la sua guarigione. Loro stesse, a causa di una visione legalista della Legge di Dio, erano cieche fin dalla nascita. Ma, come avvenne per il cieco, anche loro riuscirono a vedere la presenza di Dio nella persona di Gesù di Nazaret e si convertirono. E' stato un processo doloroso! Nella descrizione delle tappe e dei conflitti della guarigione del cieco, l'autore del Quarto Vangelo evoca il percorso spirituale delle comunità, dalla oscurità della cecità fino alla piena luce della fede illuminata da Gesù.

#### b) Commento del testo:

- Giovanni 9,1-5: La cecità davanti al male che esiste nel mondo  
Vedendo il cieco i discepoli chiedono: "Rabbi, chi ha peccato lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco?" In quella epoca, un difetto fisico o una malattia era considerata un castigo di Dio. Associare i difetti fisici al peccato era un modo con cui i sacerdoti dell'Antica Alleanza mantenevano il loro potere sulla coscienza del popolo. Gesù aiuta i discepoli a correggere le loro idee: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio!" Opera di Dio è lo stesso che Segnale di Dio. Quindi, ciò che in quella epoca era segnale di assenza di Dio, sarà segnale della sua presenza luminosa in mezzo a noi. Gesù dice: "Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo." Il **Giorno** dei segnali comincia a manifestarsi quando Gesù, "il terzo giorno" (Gv 2,1), realizza il "primo segnale" a Cana (Gv 2,11). Ma il Giorno sta per terminare. La notte sta per giungere, poiché siamo già al "settimo giorno", il sabato, e la guarigione del cieco è già il sesto segnale (Gv 9,14).

La **Notte** è la morte di Gesù. Il settimo segnale sarà la vittoria sulla morte nella risurrezione di Lazzaro (Gv 11). Nel vangelo di Giovanni ci sono solo sette segnali, miracoli, che annunciano il grande segnale che è la Morte e la Risurrezione di Gesù.

- Giovanni 9,6-7. Il segnale di “Inviato di Gesù” che produce diverse reazioni  
Gesù sputa per terra, fa del fango con la saliva, spalma il fango sugli occhi del cieco e gli chiede di lavarsi nella piscina di Siloè. L'uomo va e ritorna guarito. E' questo il segnale! Giovanni commenta dicendo che Siloè significa inviato. Gesù è l'**Inviato** del Padre che realizza le opere di Dio, i segnali del Padri. Il segnale di questo 'invio' è che il cieco comincia a vedere.
- Giovanni 9,8-13: La prima reazione: quella dei vicini  
Il cieco è molto conosciuto. I vicini rimangono dubbiosi: “Sarà proprio lui? E si chiedono: “Com'è che si aprirono i suoi occhi?” Colui che prima era cieco, testimonia: “Quell'**Uomo** che si chiama Gesù mi ha aperto gli occhi”. Il fondamento della fede in Gesù è accettare che lui è un essere umano come noi. I vicini si chiedono: “Dov'è?” - “Non lo so!” Loro non rimangono soddisfatti con la risposta del cieco e, per chiarire il tutto, portano l'uomo dinanzi ai farisei, le autorità religiose.
- Giovanni 9,14-17: La seconda reazione: quella dei farisei  
Quel giorno era un sabato ed il giorno del sabato era proibito curare. Interrogato dai farisei, l'uomo racconta di nuovo tutto. Alcuni farisei, ciechi nella loro osservanza della legge, commentano: “Questo uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato!” E non riuscivano ad ammettere che Gesù potesse essere un segnale di Dio, perché guariscono il cieco un sabato. Ma altri farisei, interpellati dal segnale, rispondono: “Come può un peccatore compiere tali prodigi?” Erano divisi tra loro! E chiesero al cieco: “Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?” E lui dà la sua testimonianza: “E' un **Profeta!**”
- Giovanni 9,18-23: La terza reazione: quella dei genitori I farisei, ora chiamati giudei, non credevano che fosse stato cieco. Pensavano che si trattasse di un inganno. Per questo mandarono a chiamare i genitori e chiesero loro: “E' questo il vostro figlio che voi dite di esser nato cieco? Come mai ora ci vede?” Con molta cautela i genitori risposero: “Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi.  
Chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui stesso!” La cecità dei farisei dinanzi all'evidenza della guarigione produce timore tra la gente. E colui che professava di avere fede in Gesù **Messia** era espulso dalla sinagoga. La conversazione con i genitori del cieco rivela la verità, ma le autorità religiose si negano ad accettarla. La loro cecità è maggiore che l'evidenza dei fatti. Loro, che tanto insistevano nell'osservanza della legge, ora non vogliono accettare la legge che dichiara valida la testimonianza di due persone (Gv 8,17).
- Giovanni 9,24-34: La sentenza finale dei farisei rispetto a Gesù  
Chiamano di nuovo il cieco e dicono: “Dà gloria a Dio. Noi sappiamo che questo uomo è un peccatore.” In questo caso: “dare gloria a Dio” significava: “Chiedi perdono per la menzogna che hai appena detto!” Il cieco aveva detto: “E' un profeta!” Secondo i farisei avrebbe dovuto dire: “E' un peccatore!” Ma il cieco è intelligente. E risponde: “Se sia un peccatore non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo!” Contro questo fatto non ci sono argomenti! Di nuovo i farisei chiedono: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?” Il cieco risponde con ironia: “Ve l'ho già detto. Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?” Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Con fine ironia, di nuovo il cieco

risponde: “Proprio questo è strano! Che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.

Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Dinanzi alla cecità dei farisei, cresce nel cieco la luce della fede. Lui non accetta il raziocinio dei farisei e confessa che Gesù **viene dal Padre**. Questa professione di fede gli causa l'espulsione dalla sinagoga. Lo stesso succedeva nelle comunità cristiane della fine del primo secolo.

Colui che professava la fede in Gesù doveva rompere qualsiasi legame familiare e comunitario. Così succede anche oggi: colui o colei che decide di essere fedele a Gesù corre il pericolo di essere escluso.

- Giovanni 9,35-38: L'atteggiamento di fede del cieco dinanzi a Gesù  
Gesù non abbandona colui per cui è perseguitato. Quando viene messo al corrente dell'espulsione, ed incontrandosi con l'uomo, lo aiuta a dare un altro passo, invitandolo ad assumere la sua fede e gli chiede: “Tu credi nel **Figlio dell'Uomo?**” E lui gli risponde: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?” Gli disse Gesù: “Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui”. Il cieco esclama: “Credo, **Signore!**” E gli si prostra dinanzi. L'atteggiamento di fede del cieco davanti a Gesù è di assoluta fiducia e di totale accettazione. Accetta tutto da Gesù. Ed è questa la fede che sostentava le comunità cristiane dell'Asia verso la fine del primo secolo, e che ci sostiene fino ad oggi.
- Giovanni 9,39-41: Una riflessione finale Il cieco che non vedeva, finisce vedendo meglio dei farisei. Le comunità dell'Asia Minore che prima erano cieche, scoprono la luce. I farisei che pensavano di vedere correttamente, sono più ciechi del cieco nato. Intrappolati nella vecchia osservanza, mentono quando dicono di vedere. Non c'è peggior cieco di colui che non vuole vedere!

### c) Allargando la visione: I Nomi ed i Titoli che Gesù riceve

Lungo la narrazione della guarigione del cieco, l'evangelista registra vari titoli, aggettivi e nomi, che Gesù riceve dalle più svariate persone: dai discepoli, dall'evangelista stesso, dal cieco, dai farisei, da lui stesso. Questo modo di descrivere i fatti della vita di Gesù fa parte della catechesi dell'epoca. Era una forma di aiutare le persone a chiarire le proprie idee rispetto a Gesù ed a definirsi dinanzi a lui. Ecco alcuni di questi nomi, aggettivi e titoli. L'elenco indica la crescita del cieco nella fede e come si chiarisce la sua visione.

- \* Rabbì (maestro) (Gv. 9,1): i discepoli
- \* Luce del mondo (Gv 9,5): Gesù
- \* Inviato (Gv 9,7): l'Evangelista
- \* Uomo (Gv 9,11): il cieco guarito
- \* Gesù: (Gv 9,11): il cieco guarito
- \* Non viene da Dio (Gv 9,16): alcuni farisei
- \* Profeta (Gv 9,17): il cieco guarito
- \* Cristo (Gv 9,22): il popolo
- \* Peccatore (Gv 9,24): alcuni farisei
- \* Non sappiamo di dove sia (Gv 9,31): il cieco guarito
- \* Religioso (Gv 9,31): il cieco guarito
- \* Fa la volontà di Dio (Gv 9,31): il cieco guarito
- \* Figlio dell'uomo (Gv 9,35): Gesù
- \* Signore (Gv 9,36): il cieco guarito
- \* Credo, Signore! (Gv 9,38): il cieco guarito

- **Il Nome: "Io SONO"** Per rivelare il significato profondo della guarigione del cieco, il Quarto Vangelo ricorda la frase di Gesù: "*Io sono la luce del mondo*" (Gv 9,5). In diversi altri luoghi, in risposta alle domande che le persone pongono fino ad oggi rispetto a Gesù: "Chi sei tu?" (Gv 8,25) o "Chi pretendi di essere?" (Gv 8,53), il vangelo di Giovanni ripete questa stessa affermazione "**IO SONO**":

- \* Io sono il pane di vita (Gv 6,34-48)
- \* Io sono il pane vivo disceso dal cielo (Gv 6,51)
- \* Io sono la luce del mondo (Gv 8,12; 9,5)
- \* Io sono la porta (Gv 10, 7.9)
- \* Io sono il buon pastore (Gv 10,11,25)
- \* Io sono la risurrezione e la vita (Gv 11,25)
- \* Io sono il cammino, la verità e la vita (Gv 14,6)
- \* Io sono la vite (Gv 15,1)
- \* Io sono re (Gv 18,37)
- \* **Io sono** (Gv 8,24.27.58)

Questa auto-rivelazione di Gesù raggiunge il suo culmine nella conversazione con i giudei, in cui Gesù afferma: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che **Io Sono**" (Gv 8,27). Il nome **Io sono** è lo stesso che **Yavé**, nome che Dio assunse nell'esodo, espressione della sua presenza liberatrice tra Gesù ed il Padre (Ex 3,15). La ripetuta affermazione IO SONO rivela la profonda identità tra Gesù ed il Padre. Il volto di Dio rifulge in Gesù di Nazaret: "Chi vede me, vede il Padre!" (Gv 14,9)

## 6. Preghiera: Salmo 117 (116)

**Un riassunto della Bibbia in una preghiera**

*Alleluia.*

Lodate il Signore, popoli tutti,  
voi tutte, nazioni, dategli gloria;  
perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

## 7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

# Lectio Divina: Lunedì, 20 marzo, 2023

*Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, Solennità*

*Matteo 1,16.18-21.24a*

## 1. Lectio

a) Orazione iniziale



Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.  
(Frère Pierre-Yves di Taizé)

## **b) Lettura del vangelo: Matteo 1,16-24**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo.

## **c) Momenti di silenzio**

*perché la Parola di Dio possa entrare in noi e illuminare la nostra vita.*

# 2. Meditatio

## **a) Chiave di lettura**

Il brano del vangelo di oggi è tratto dal primo capitolo del vangelo di Matteo che fa parte della sezione riguardante il concepimento, la nascita e l'infanzia di Gesù. Il centro di tutto il racconto è la persona di Gesù alla quale si costeggiano tutti gli eventi e le persone menzionate nel racconto. Si deve tener presente che il vangelo rivela una teologia della storia di Gesù, perciò accostandoci alla Parola di Dio ne dobbiamo cogliere il messaggio nascosto sotto i veli del racconto senza perderci, come saggiamente ci ammonisce Paolo, «in questioni sciocche», guardandoci «dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane» (Tt 3,9). Effettivamente, questo testo si collega alla genealogia di Gesù, che Matteo compone con l'intento di sottolineare la successione dinastica di Gesù, il salvatore del suo popolo (Mt 1,21).

A Gesù vengono conferiti tutti i diritti ereditari della stirpe davidica, da «Giuseppe, figlio di Davide» (Mt 1,20; Lc 2,4-5), suo padre legale. Per il mondo biblico ed ebraico la paternità legale bastava a conferire tutti i diritti della stirpe in questione (cfr.: la legge del levirato e di adozione Dt 25,5 ss). Perciò, subito dall'inizio della genealogia, Gesù viene designato come «Cristo figlio di Davide» (Mt 1,1) cioè l'unto del Signore figlio di Davide, con il quale si compiranno tutte le promesse di Dio a Davide suo servo (2Sam 7,1-16; 2Cr 7,18; 2Cr 21,7; Sal 89,30). Perciò Matteo aggiunge al racconto della genealogia e del concepimento di Gesù la profezia di Isaia: «Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine

concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi» (Mt 1,21-23 e Is 7,14).

Soffermandoci, per così dire, sulla realtà spirituale dell'adozione, possiamo riferirci al fatto che il popolo eletto possiede «la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse» perché «essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli» (Rm 9,4). Ma anche noi, il popolo nuovo di Dio in Cristo, riceviamo l'adozione a figli perché «quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5). È questa la salvezza che ci ha portato Gesù. Cristo «salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21) perché egli è il «Dio con noi» (Mt 1,23) che ci rende figli adottivi di Dio. Gesù nasce da «Maria promessa sposa di Giuseppe» (Mt 1,18a) che «si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1:18b). Matteo non ci dà il racconto dell'annunciazione come fa Luca (Lc 1,26-38), ma struttura il racconto dal punto di vista dell'esperienza di Giuseppe, l'uomo giusto. La Bibbia ci rivela che Dio ama i suoi giusti e molte volte li sceglie per una missione importante, li protegge e non li accomuna con gli empi (Gen 18,23ss). Nell'Antico Testamento troviamo molti personaggi che sono ritenuti giusti. Pensiamo a Noè «uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei» (Gen 6,9). Oppure loas che «fece ciò che è giusto agli occhi del Signore» (2Re 12,3).

Un'idea costante nella Bibbia è il «sogno» come luogo privilegiato dove Dio fa conoscere i suoi progetti e disegni, e alcune volte rivela il futuro. Ben conosciuti sono i sogni di Giacobbe a Betel (Gen 28,10ss) e Giuseppe suo figlio come pure quelle del coppiere e del panettiere imprigionati in Egitto con lui, (Gen 37,5ss; Gen 40,5ss) e i sogni del Faraone che rivelavano i futuri anni di prosperità e di carestia (Gen 41,1ss). A Giuseppe appare «in sogno un angelo del Signore» (Mt 1,20) per rivelargli il disegno di Dio.

Nei vangeli dell'infanzia appare spesso l'angelo del Signore come messaggero celeste (Mt 1,20.24; 2,13.19; Lc 1,11; 2,9) e anche in altre occasioni questa figura appare per rasserenare, rivelare il progetto di Dio, guarire, liberare dalla schiavitù (cfr.: Mt 28,2; Gv 5,4; At 5,19; 8,26; 12,7.23). Molte sono le referenze all'angelo del Signore anche nell'Antico Testamento dove originariamente rappresentava il Signore stesso che guida e protegge il suo popolo restandogli vicino (cfr.: Gen 16,7-16; 22,12; 24,7; Es 3,2; 23,20; Tb 5,4).

## **b) Alcune domande per orientare la meditazione e attualizzazione.**

- Che cosa ti ha colpito in questo brano? Perché?
- Nella chiave di lettura, abbiamo dato ampio spazio ad alcuni termini (adozione, angelo, sogno, giusto).
- Quali sentimenti e pensieri hanno suscitato nel tuo cuore? Che rilevanza possono avere per il tuo cammino di maturazione spirituale?
- Quale pensi sia il messaggio centrale del brano evangelico?

## **3. Oratio**

### **a) Salmo 92**

È bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunziare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte, sull'arpa a dieci corde e sulla lira, con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende e lo stolto non capisce: se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna: ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, ecco, i tuoi nemici periranno, saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, e contro gli iniqui che mi assalgono i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore: mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

## b) Momenti dedicati al silenzio orante

## 4. Contemplatio

La contemplazione cristiana del sogno di Dio, del progetto che Dio nutre per la storia dell'umanità non produce alienazione ma tiene vigili ed operose le coscienze e stimola ad affrontare con coraggio ed altruismo le responsabilità che la vita ci consegna.

# Lectio Divina: martedì, 21 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi figli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annunzio della tua salvezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 5,1-16

Era un giorno di festa per i Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?" Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita.

Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina".

E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: "È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina". Gli chiesero allora: "Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?" Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio".

Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

### 3) Riflessione

- Il Vangelo di oggi descrive Gesù che cura un paralitico che aveva aspettato 38 anni che qualcuno lo aiutasse a raggiungere l'acqua della piscina per poter essere curato! Trentotto anni! Davanti a questa assenza totale di solidarietà, cosa fa Gesù? Trasgredisce la legge del sabato e cura il paralitico. Oggi, mancando l'assistenza alle persone malate nei paesi poveri, la gente sperimenta la stessa mancanza di solidarietà. Vivono in un abbandono totale, senza aiuto né solidarietà da parte di nessuno.
- Giovanni 5,1-2: Gesù va a Gerusalemme. In occasione di una festa dei giudei, Gesù va a Gerusalemme. Lì c'era, vicino al Tempio, una piscina con cinque portici o corridoi. In quel tempo, il culto nel Tempio esigeva molta acqua a causa dei numerosi animali che erano sacrificati, soprattutto nelle grandi feste. Per questo, vicino al tempio c'erano diverse cisterne, raccoglievano l'acqua della pioggia. Alcune di loro avevano la capacità di oltre mille litri d'acqua. Lì vicino, a causa dell'abbondanza dell'acqua, c'erano terme pubbliche, dove si agglomeravano i malati in attesa di aiuto o di guarigione. L'archeologia informa che nello stesso recinto del Tempio, c'era un luogo dove gli scribi insegnavano la legge agli studenti. Da un lato, l'insegnamento della Legge di Dio. Dall'altro, l'abbandono dei poveri. L'acqua purificava il Tempio, ma non purificava la gente.
- Giovanni 5,3-4: La situazione dei malati. Questi malati erano attratti dalle acque delle terme. Dicevano che un angelo agitava le acque e il primo che ad entrarvi dopo l'agitazione dell'angelo guariva. Detto con altre parole, i malati erano attratti da false speranze. La guarigione era solo per un'unica persona. Come le lotterie di oggi. Solo una persona vince un premio! La maggioranza paga solo e non vince nulla. Proprio in questa situazione di abbandono totale, lì nelle terme popolari, Gesù incontrerà i malati.
- Giovanni 5,5-9: Gesù guarisce un infermo di sabato. Molto vicino al luogo, dove si insegnava l'osservanza della Legge di Dio, un paralitico da 38 anni era in attesa di qualcuno che lo aiutasse a scendere nell'acqua per ottenere la guarigione. Questo fatto rivela la mancanza assoluta di solidarietà e di accoglienza agli esclusi! Il numero 38 indicava la durata di una generazione (Dt 2,14). E' tutta una generazione che non giunse a sperimentare la solidarietà, né la misericordia. La religione dell'epoca non era capace di rivelare il volto accogliente e misericordioso di Dio. Davanti a questa situazione drammatica, Gesù trasgredisce la legge del sabato e si occupa del paralitico dicendo: "Prendi il tuo lettuccio e cammina!" L'uomo prese il suo lettuccio e cominciò a camminare in mezzo alla moltitudine.
- Giovanni 5,10-13: Discussione dell'uomo curato con i giudei. Subito dopo, alcuni giudei arrivano e criticano l'uomo che si è caricato sulle spalle il lettuccio in un giorno di sabato. L'uomo non seppe rispondere chi era la persona che lo aveva curato. Non conosceva Gesù. Questo significa che Gesù, passando per quel luogo dove c'erano poveri e malati, vide quella persona, ne percepì la situazione drammatica in cui si trovava e la guarisce. Non lo guarisce per far convertire l'uomo, né affinché credesse in Dio. Lo guarisce, perché vuole aiutarlo. Voleva che lui potesse sperimentare un po' di amore e di solidarietà attraverso il suo aiuto ed il suo volergli bene.
- Giovanni 5,14-16: Il rincontro con Gesù. Andando al Tempio, in mezzo alla moltitudine, Gesù incontra la stessa persona e le dice: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio". In quel tempo, la gente diceva: "La malattia è castigo di Dio! Se tu sei paralitico, vuol dire che Dio non sta dalla tua parte!" Gesù non era d'accordo con questo modo di pensare. Curando l'uomo, stava

dicendo il contrario: "La tua malattia non è un castigo di Dio. Dio sta con te!" Una volta curato, l'uomo deve continuare a non peccare più, in modo che non gli succeda qualcosa di peggio! Ma nella sua ingenuità, l'uomo andò a dire ai giudei che era stato Gesù a curarlo. I giudei cominciarono a perseguitare Gesù perché faceva cose nella giornata del sabato. Nel vangelo di domani viene il seguito.

## 4) Per un confronto personale

- Hai mai avuto un'esperienza simile a quella del paralitico: rimanere molto tempo senza aiuto?
- Com'è la situazione di assistenza ai malati nel luogo dove ti trovi? Percepisce segnali di solidarietà? • Cosa insegna oggi questo a noi?

## 5) Preghiera finale

Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto sempre vicino nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se crollano i monti nel fondo del mare. (Sal 45)

# Lectio Divina: mercoledì, 22 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

O Padre, che dai la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 5,17-30

In quel tempo, Gesù rispose ai Giudei: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero". Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha

la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo.

Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene, per una risurrezione di vita e quanti fecero il male, per una risurrezione di condanna. Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”.

### 3) Riflessione

- Il vangelo di Giovanni è diverso dagli altri tre. Rivela una dimensione più profonda che solo la fede riesce a percepire nelle parole e nei gesti di Gesù. I Padri della Chiesa dicevano che il vangelo di Giovanni è *“spirituale”*, rivela ciò che lo *Spirito* fa scoprire nelle parole di Gesù (cf. Gv 16,12-13). Un esempio bello di questa dimensione spirituale del vangelo di Giovanni è il passaggio che meditiamo oggi.
- Giovanni 5,17-18: *Gesù spiega il significato profondo della guarigione del paralitico.* Criticato dai giudei per aver curato nel giornata di sabato, Gesù risponde: *“Il Padre mio opera sempre e anch'io opero!”* I giudei insegnavano che il sabato non si poteva lavorare, poiché perfino Dio si è riposato e non ha lavorato il settimo giorno della creazione (Es 20,8-11). Gesù afferma il contrario. Lui dice che il Padre ha sempre lavorato *fino ad ora*. Per questo, anche Gesù lavora, e perfino il sabato. Imita suo Padre! Per Gesù, l'opera creatrice non è terminata.  
Dio continua a lavorare, incessantemente, giorno e notte, sostenendo l'universo e tutti noi. Gesù collabora con il Padre continuando l'opera della creazione in modo che un giorno tutti possano entrare nel riposo promesso. La reazione dei giudei fu violenta. Volevano ucciderlo per due motivi; per negare il senso del sabato e per dirsi uguali a Dio.
- Giovanni 5,19-21: *E' l'amore che lascia trasparire l'azione creatrice di Dio.* Questi versi rivelano qualcosa della relazione tra Gesù ed il Padre. Gesù, il figlio, vive in attenzione permanente dinanzi al Padre. Quello che vede fare al Padre, anche lui lo fa. Gesù è il riflesso del Padre. E' il volto del Padre! Questa attenzione totale del Figlio al Padre, fa sì che l'amore del Padre possa entrare totalmente nel Figlio ed attraverso il Figlio possa svolgere la sua azione nel mondo. La grande preoccupazione del Padre è quella di vincere la morte e di far vivere. La guarigione del paralitico fu un modo per tirar fuori le persone dalla morte e per farle vivere. E' un modo per dare continuità all'opera creatrice del Padre.
- Giovanni 5,22-23: *Il Padre non giudica, ma affida il giudizio al figlio.* Determinante, nella vita, è il modo in cui ci collochiamo dinanzi al Creatore, poiché dipende radicalmente da lui. Ora, il Creatore si rende presente per noi in Gesù. In Gesù abita la pienezza della divinità (cf Col 1,19). Per questo, nel modo in cui ci definiamo dinanzi a Gesù, esprimiamo la nostra posizione dinanzi a Dio Creatore. Ciò che il Padre vuole è che lo conosciamo e gli rendiamo onore nella rivelazione che lui fa di se stesso in Gesù.
- Giovanni 5,24: *La vita di Dio in noi mediante Gesù.* Dio è vita, è forza creatrice. Lì dove lui si fa presente, la vita rinasce. Lui si fa presente nella Parola di Gesù. Chi ascolta la parola di Gesù come parola che viene da Dio è già risorto. Ha già ricevuto il tocco vivificante che lo conduce oltre la morte. Gesù passò dalla morte alla vita. Ne è la prova la guarigione del paralitico.
- Giovanni 5,25-29: *La risurrezione sta avvenendo già.* I morti siamo tutti noi che ancora non ci apriamo alla voce di Gesù che viene dal Padre. Però “viene l'ora” ed è adesso,



"in cui i morti udiranno la *voce del Figlio di Dio* e coloro che ascoltano vivranno". Con la parola di Gesù, venuta dal Padre, si inizia una nuova creazione, già in cammino. La parola creatrice di Gesù raggiungerà tutti, anche coloro che sono già morti. Loro udiranno e vivranno.

- Giovanni 5,30: Gesù è il riflesso del Padre. "*Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato*". Questa frase finale è il riassunto di tutto ciò che è stato detto precedentemente. Era questa l'idea che le comunità del tempo di Giovanni avevano ed irradiavano riguardo a Gesù.

## 4) Per un confronto personale

- Come ti immagini il rapporto tra Gesù ed il Padre?
- Come vivi la fede nella risurrezione?

## 5) Preghiera finale

Paziente e misericordioso è il Signore,  
lento all'ira e ricco di grazia.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. (Sal 144)

# Lectio Divina: giovedì, 23 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 5,31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: "Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.

Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio.

Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"

### 3) Riflessione

- Giovanni, interprete di Gesù. Giovanni è un buon interprete delle parole di Gesù. Un buon interprete deve avere una duplice fedeltà. Fedeltà alle parole di colui che parla, e fedeltà al linguaggio di chi ascolta. Nel vangelo di Giovanni, le parole di Gesù non sono trasmesse letteralmente, bensì sono tradotte e trasposte al linguaggio della gente, delle comunità cristiane del primo secolo, lì in Asia Minore. Per questo motivo, le riflessioni del vangelo di Giovanni non sono sempre facili da capirsi. Poiché in esse si mescolano le parole di Gesù e le parole dell'evangelista stesso che rispecchia il linguaggio della fede delle comunità dell'Asia Minore.  
Per questo, non basta lo studio erudito o scientifico di Gesù. E' necessario tenere in noi anche il vissuto comunitario della fede. Il vangelo di oggi è un tipico esempio della profondità spirituale e mistica del vangelo del discepolo amato.
- Illuminazione reciproca tra vita e fede. Qui vale ripetere ciò che Giovanni Cassiano disse nei riguardi della scoperta del senso pieno e profondo dei salmi: "Istruiti da ciò che noi stessi sentiamo, non percepiamo il testo come qualcosa che abbiamo solo udito, ma come qualcosa che abbiamo sperimentato e tocchiamo con le nostre mani; non come una storia strana ed inaudita, ma come qualcosa che diamo a luce dal più profondo del nostro cuore, come se fossero sentimenti che fanno parte del nostro essere. Ripetiamolo, non è la lettura (lo studio) ciò che ci fa penetrare nel senso delle parole, bensì la propria esperienza acquisita precedentemente nella vita di ogni giorno" (Collationes X,11). La vita illumina il testo, il testo illumina la vita. Se, a volte, il testo non dice nulla, non è per mancanza di studio o per mancanza di preghiera, ma semplicemente per mancanza di profondità nella propria vita.
- Giovanni 5,31-32: Il valore della testimonianza di Gesù. La testimonianza di Gesù è vera, perché lui non si auto-promuove, né esalta se stesso. "Un altro dà testimonianza di me", cioè il Padre. E la sua testimonianza è vera e merita di essere creduta.
- Giovanni 5,33-36: Il valore della testimonianza di Giovanni Battista e delle opere di Gesù. Anche Giovanni Battista dette testimonianza a Gesù e lo presenta alla gente come l'inviato di Dio che deve venire a questo mondo (cf. Gv 1,29.33-34; 3,28-34). Per questo, anche se è molto importante la testimonianza di Giovanni, Gesù non dipende da lui. Lui ha un testimone a suo favore che è più grande della testimonianza di Giovanni, e cioè, le opere che il Padre compie per mezzo di lui (cf. Gv 14,10-11).
- Giovanni 5,37-38: Il Padre dà testimonianza a favore di Gesù. Anteriormente, Gesù aveva detto: "Chi è di Dio, ascolta le parole di Dio" (Gv 8,47). I giudei che accusavano Gesù non avevano la mente aperta a Dio. Per questo, non riescono a percepire la testimonianza del Padre che giunge loro attraverso Gesù.
- Giovanni 5,39-41: La scrittura stessa dà testimonianza a favore di Gesù. I giudei dicono di aver fede nelle scritture, però in realtà, loro non capivano la Scrittura, poiché la Scrittura parla di Gesù (cf. Gv 5,46; 12,16.41; 20,9).

- Giovanni 5,42-47: Il Padre non giudica, ma affida il giudizio al figlio. I giudei si dicono fedeli alla Scrittura di Mosè e, per questo, condannano Gesù. In realtà, Mosè e la scrittura parlano di Gesù e chiedono di credere in lui.

## 4) Per un confronto personale

- La vita illumina il testo ed il testo illumina la vita. Hai sperimentato questo qualche volta?
- Cerca di approfondire il valore della testimonianza di Gesù

## 5) Preghiera finale

Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.

Il suo regno è regno di tutti i secoli,

il suo dominio si estende ad ogni generazione. (Sal 144)

# Lectio Divina: venerdì, 24 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Padre santo, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne.

Andati i suoi fratelli alla festa, vi andò anche lui; non apertamente però, di nascosto.

Alcuni di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia".

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete.

Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato".

Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

## 3) Riflessione

- Lungo i capitoli dall'1 al 12 del vangelo di Giovanni, si scopre la progressiva rivelazione che Gesù fa di sé ai discepoli ed alla gente. Nello stesso tempo e nella stessa proporzione, aumenta la chiusura e l'opposizione delle autorità contro Gesù fino al

punto di deciderne la condanna a morte (Gv 11,45-54). Il capitolo 7, che meditiamo nel vangelo di oggi, è una specie di bilancio a metà del cammino. Fa prevedere come sarà il risvolto finale.

- Giovanni 7,1-2.10: Gesù *decide di andare alla festa dei Tabernacoli a Gerusalemme*. La geografia della vita di Gesù nel vangelo di Giovanni è diversa dalla geografia negli altri tre vangeli. E' più completa. Secondo gli altri vangeli, Gesù andò solamente una volta a Gerusalemme, la volta in cui fu preso e condannato a morte. Secondo il vangelo di Giovanni, Gesù fu per lo meno due o tre volte a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Per questo sappiamo che la vita pubblica di Gesù durò circa tre anni. Il vangelo di oggi informa che Gesù si diresse più di una volta a Gerusalemme, ma non pubblicamente. Di nascosto, poiché in Giudea i *giudei* volevano ucciderlo.
- Tanto qui nel capitolo 7 come anche negli altri capitoli, Giovanni parla dei "*giudei*", e di "*voi giudei*", come se lui e Gesù non fossero giudei. Questo modo di parlare rispecchia la situazione della tragica rottura che ebbe luogo alla fine del primo secolo tra i giudei (Sinagoga) ed i cristiani (Ecclesia). Lungo i secoli, questo modo di parlare del vangelo di Giovanni contribuì a far crescere l'anti-semitismo. Oggi, è molto importante prendere la distanza da questa polemica per non alimentare l'antisemitismo. Non possiamo mai dimenticare che Gesù è giudeo. Nasce giudeo, vive da giudeo e muore da giudeo. Tutta la sua formazione viene dalla religione e dalla cultura dei giudei.
- Giovanni 7,25-27: *Dubbi degli abitanti di Gerusalemme riguardo a Gesù*. Gesù si trova a Gerusalemme e parla pubblicamente alle persone che vogliono ascoltarlo. La gente rimane confusa. Sa che vogliono uccidere Gesù e lui non si nasconde davanti agli altri. Forse le autorità riconosceranno che lui è il Messia? Ma come Gesù può essere il messia? Tutti sanno che lui viene da Nazaret, ma del messia, nessuno sa l'origine.
- Giovanni 7,28-29: *Chiarimento da parte di Gesù*. Gesù parla della sua origine. "*Voi sapete da dove vengo*". Ma ciò che la gente non sa è la vocazione e la missione che Gesù riceve da Dio. Lui non è venuto per volontà propria, ma come qualsiasi profeta è venuto per obbedire ad una vocazione, che è il segreto della sua vita. "*Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato*".
- Giovanni 7,30: *Non era ancora giunta la sua ora*. Volevano prendere Gesù, ma nessuno gli mise le mani addosso, "*perché non era ancora giunta la sua ora*". Nel vangelo di Giovanni chi determina l'ora ed il giro degli avvenimenti non sono coloro che hanno il potere, ma è Gesù. E' lui che determina l'ora (cf. Gv 2,4; 4,23; 8,20; 12.23.27; 13,1; 17,1). Perfino appeso alla croce, è Gesù che determina l'ora di morire (Gv 19,29-30).

## 4) Per un confronto personale

- Come vivo il mio rapporto con i giudei? Ho scoperto qualche volta un poco di antisemitismo in me? Sono riuscito ad eliminarlo?
- Come al tempo di Gesù, anche oggi, ci sono molte idee ed opinioni nuove sulle cose della fede. Come faccio? Mi afferro alle vecchie idee e mi rinchiudo in esse, o cerco di capire il perché delle novità?

## 5) Preghiera finale

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,  
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,  
ma lo libera da tutte il Signore. (Sal 33)

## Lectio Divina: sabato, 25 marzo, 2023

*Annunciazione del Signore*

*L'alleanza di Dio con l'uomo*

*Il sì di Maria e il nostro sì*

*Luca 1,26-38*

### 1. Orazione iniziale

Padre misericordioso, manda anche a me, in questo tempo santo della preghiera e dell'ascolto della tua Parola, l'angelo santo, perché possa ricevere l'annuncio della salvezza e, aprendo il cuore, possa offrire il mio sì all'Amore. Manda su di me, ti prego, il tuo Spirito santo, quale ombra che mi avvolge, quale potenza che mi colma. Fin da adesso, o Padre, io non voglio dirti altro che il mio "Sì!"; dirti: "Eccomi, sono qui per te. Fa' di me ciò che ti piace". Amen.

### 2. Lettura

#### a) Per inserire il brano nel suo contesto

Il brano dell'annunciazione ci conduce dal tempio, spazio sacro per eccellenza, alla casa, all'intimità dell'incontro personale di Dio con la sua creatura; ci conduce dentro noi stessi, nel più profondo del nostro essere e della nostra storia, là dove solo Dio può giungere e toccarci.

L'annuncio della nascita di Giovanni Battista aveva dischiuso il grembo sterile di Elisabetta, sconfiggendo l'assoluta impotenza dell'uomo e trasformandola in capacità di operare insieme a Dio. L'annuncio della nascita di Gesù, invece, bussa alla porta del grembo fruttifero della "Riempita di Grazia" e attende risposta: è Dio che aspetta il nostro sì, per poter operare ogni cosa.

#### b) Per aiutare nella lettura del brano

Lc 1,26-27: Questi primi due versetti ci collocano nel tempo e nello spazio sacri dell'avvenimento che meditiamo e che riviviamo in noi: siamo nel sesto mese dal concepimento di Giovanni Battista e siamo a Nazareth, città della Galilea, territorio dei lontani e degli impuri. Qui è sceso Dio, per parlare a una vergine, per parlare al nostro cuore.

Ci vengono presentati i personaggi di questa vicenda sconvolgente: Gabriele, l'inviato di Dio, una giovane donna di nome Maria e il suo fidanzato Giuseppe, della casa regale di Davide.

Anche noi siamo accolti in questa presenza, siamo chiamati ad entrare nel mistero.

Lc 1,28-29: Sono le primissime battute del dialogo di Dio con la sua creatura. Poche parole, appena un soffio, ma parole onnipotenti, che turbano il cuore, che mettono profondamente in discussione la vita, i piani, le attese umane. L'angelo annuncia la gioia, la grazia e la presenza di Dio; Maria rimane turbata e si domanda da dove mai

possa giungere a lei tutto questo. Da dove una gioia così? Come una grazia tanto ampia da cambiare perfino l'essere?

Lc 1,30-33: Questi sono i versetti centrali del brano: è l'esplosione dell'annuncio, la manifestazione del dono di Dio, della sua onnipotenza nella vita dell'uomo. Gabriele, il forte, parla di Gesù: l'eterno re, il Salvatore, il Dio fatto bambino, l'onnipotente umile. Parla di Maria, del suo grembo, della sua vita che è stata scelta per dare ingresso e accoglienza a Dio in questo mondo e in ogni altra vita. Dio comincia, già qui, a farsi vicino, a bussare. Sta in piedi, attende, presso la porta del cuore di Maria; ma già anche qui, a casa nostra, presso il nostro cuore...

Lc 1,34: Maria, davanti alla proposta di Dio, si lascia mettere a nudo, si lascia leggere fino in fondo. Dice di sé, rivela il suo cuore, i suoi desideri. Sa che per Dio l'impossibile è realizzabile, non mette in dubbio, non indurisce il cuore e la mente, non fa calcoli; vuole solo disporsi pienamente, aprirsi, lasciarsi raggiungere da quel tocco umanamente impossibile, ma già scritto, già realizzato in Dio. Pone davanti a Lui, con un gesto di purissima povertà, la sua verginità, il suo non conoscere uomo; è una consegna piena, assoluta, traboccante fede e abbandono. È già la premessa del sì.

Lc 1,35-37: Dio, umilissimo, risponde; l'onnipotenza si piega sulla fragilità di questa donna, che siamo ognuno di noi. Il dialogo continua, l'alleanza cresce e si rafforza. Dio rivela il come, parla dello Spirito santo, della sua ombra fecondante, che non viola, non spezza, ma conserva intatta. Parla dell'esperienza umana di Elisabetta, rivela un altro impossibile divenuto possibile; quasi una garanzia, una sicurezza. E poi l'ultima parola, davanti alla quale bisogna scegliere: dire sì o dire no, credere o dubitare, sciogliersi o indurirsi, aprire la porta o chiuderla. "Nulla è impossibile a Dio".

Lc 1,38: Questo ultimo versetto sembra racchiudere un infinito. Maria dice il suo "Eccomi", si apre, si spalanca a Dio e avviene l'incontro, l'unione per sempre. Dio entra nell'uomo e l'uomo diventa luogo di Dio: sono le Nozze più sublimi che si possano mai realizzare su questa terra.

Eppure il vangelo si chiude con una parola quasi triste, dura: Maria rimane sola, l'angelo se ne va. Resta, però, il sì detto a Dio e la sua Presenza; resta la Vita vera.

### c) Il testo: Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

## 3. Un momento di silenzio orante

Ho letto e ascoltato le parole del vangelo, le ho trattenute sulle mie labbra e nel mio cuore, ma desidero ancora lasciarle risuonare dentro di me. Mi pongo in silenzio, cerco



di fare spazio, di aprire il mio grembo per accogliere questa Presenza d'amore, che viene a me e bussa, annunciandomi gioia, grazia, alleanza, vita nuova. Ascolto il mio cuore, il mio respiro, lo spazio interiore del mio essere ... Dio è qui, alla porta, e chiede asilo, proprio a me, alla mia povera vita ...

## 4. Alcune domande

a) L'annuncio di Dio, il suo angelo, entra anche nella mia vita, davanti a me e mi parla. Sono pronto a riceverlo, a fargli spazio, ad ascoltarlo con attenzione? Chissà quante volte è già successo questo, quante volte sono stato scelto e visitato, senza che io vi facessi attenzione. Oggi, però, è diverso; lo sento che Lui è qui, che mi ha trovato, che mi sta parlando al cuore. Cosa decido di fare? Rimango o fuggo via? Mi metto le cuffie? Accendo il PC? Mando un SMS a qualcuno? Oppure apro la porta e mi siedo proprio davanti a Lui, faccia a faccia con Lui?

b) Subito ricevo un annuncio sconcertante; Dio mi parla di gioia, di grazia, di presenza. Tutte cose che io sto cercando da tanto tempo, da sempre. Chi potrà mai farmi felice veramente? Chi potrà salvarmi dalla solitudine con la sua presenza guaritrice? Mi raggiunge, come un tuono, il ricordo di tutti i miei tentativi falliti di trovare felicità. L'amore, il divertimento, lo sport a livello agonistico, la velocità, il look, l'impiego importante... Sento nell'anima l'amarezza di tutte queste illusioni. Per un po' funzionava, poi crollava tutto. Oggi, qui, il Signore mi sta proponendo una gioia diversa, una grazia piena, una presenza assoluta. Solo Lui può fare questo, può dire queste parole con verità. Decido di fidarmi, di fare il salto sull'altra sponda, la sua? Voglio fidarmi della sua felicità, della sua presenza?

c) È bastato poco, appena un movimento del cuore, dell'essere; Lui già se ne è accorto. Già mi sta ricolmando di luce e di amore. Mi dice: "Hai trovato grazia ai miei occhi". Dunque io piaccio a Dio? Lui mi trova piacevole, amabile? Sì, è proprio così. Perché non ci ho mai voluto credere prima? Perché non gli ho mai dato ascolto? Mi ritrovo davanti agli occhi, in questo momento, tutta la mia stoltezza e la mia cocciutaggine; credevo di dover trovare questo amore, questa accoglienza presso qualcun altro, cercavo la persona giusta per me, che, finalmente, mi facesse sentire amabile, importante, degno. Mi sbagliavo. Prima devo fare questa esperienza: sentire che io sono importante, unico, desiderabile per Dio. Mi lascio raggiungere fino in fondo da questa Parola; mi ripeto all'infinito che io ho trovato grazia presso Dio, come Maria. Grazie, Signore! Leggo Esodo 33, 12-17.

d) Ora mi viene detto che da me nascerà vita nuova, che il grembo della mia esistenza sarà fecondato e abitato, che da me uscirà Gesù. Sono cose grosse, che mi superano, mi confondono, mi fanno smarrire. Dico anch'io, insieme a Maria: "Come è possibile?". Sento, però, che in me, questa parola, è carica di incredulità, di spavento, mentre in Lei era traboccante di disponibilità. Io ho paura, io non credo fino in fondo. Eppure il Signore Gesù vuole venire in questo mondo anche attraverso di me; vuole raggiungere i miei fratelli passando attraverso i sentieri della mia vita, del mio essere. Potrò sbarrargli la strada? Potrò respingerlo, tenerlo lontano? Potrò cancellarlo dalla mia storia, dalla mia vita? No, non posso e non voglio farlo. Signore, ti prego, aiutami! E vieni; nasci in me, nasci ancora da me!

e) Da solo non posso fare nulla, però, questo è chiaro; ho bisogno anch'io dello Spirito del Signore. La sua ombra, la sua forza, il suo fuoco scendano su di me e prendano possesso di me, di tutto ciò che sono. Mi fermo un attimo, comincio a pregare nel profondo del mio cuore, invoco e chiamo lo Spirito Santo; ripenso ad altri passi della Scrittura in cui la sua azione compare con potenza. Mi faccio come le acque primordiali, sulle quali aleggiava lo Spirito di Dio e vennero trasformate in vita

rigogliosa (Gen 1,2); mi faccio come le acque del mare Rosso, che furono accarezzate dal vento di Dio per tutta la notte e alla fine si aprirono per il passaggio del popolo (Es 14,21); mi faccio come il cuore e le mani di Davide, che, sotto l'impulso dello Spirito, suonava l'arpa in modo tale da cacciare il male dall'anima di Saul (1Sam 16,23); mi faccio come il servo del Signore, sul quale discese e rimase lo Spirito di Dio (Is 61,1); mi faccio come le ossa aride disperse sulla pianura, che furono rianimate dal tocco dello Spirito (Ez 37,5); mi faccio come Maria, che si lasciò avvolgere dall'ombra dell'Amore e della misericordia e divenne madre di Gesù, madre di ogni uomo. Anch'io ripeto che nulla è impossibile per Dio; Lui può fare tutto questo, anche in me, oggi, qui.

## 5. Chiave di lettura

Ho pregato, ho ruminato la parola, ho cercato di essere attento alla voce d'amore del Signore, ho aperto il mio cuore. Mi sento scaldato da questa esperienza, mi sento in compagnia di Lui, non più solo. Però vorrei tentare di compiere un ulteriore passaggio; vorrei mettermi a scavare con le mani in questo tesoro della sua Parola, per trovare ancora luce, ancora gemme preziose.

Metto in opera anche il mio intelletto, cerco di raccogliere materiale per la mia meditazione, per il lavoro di analisi, di ascolto. Credo che anche questo sia nutrimento buono, che mi può aiutare per la conversione. Vorrei tentare di stare più attento ad alcune parole importanti e forti che risuonano in questo brano del vangelo.

### **Rallègrati!**

È davvero strano questo saluto di Dio alla sua creatura; sembra inspiegabile e forse senza senso.

Eppure già da secoli risuonava sulle pagine delle divine Scritture e quindi anche sulle labbra del popolo ebraico. Gioisci, rallegrati, esulta! Più volte i profeti avevano ripetuto questo soffio del respiro di Dio, avevano gridato questo silenzioso battito del suo cuore per il suo popolo, il suo resto. Lo leggo in Gioele: "Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore... (2,21-23); in Sofonia: "Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna" (3,14); in Zaccaria: "Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te, oracolo del Signore" (2,14). Lo leggo e lo riascolto, oggi, pronunciato anche sul mio cuore, sulla mia vita; anche a me viene annunciata una gioia, una felicità nuova, mai vissuta prima. Riscopro le grandi cose che il Signore ha fatto per me; sperimento la liberazione che viene dal suo perdono: io non sono più condannato, ma graziato, per sempre; vivo l'esperienza della presenza del Signore accanto a me, in me. Sì, Lui è venuto ad abitare in mezzo a noi; Lui sta di nuovo piantando la sua tenda nella terra del mio cuore, della mia esistenza. Signore, come dice il salmo, tu gioisci delle tue creature (Sal 104,31); e anch'io gioisco in te, grazie a te; la mia gioia è in te (Sal 104,34).

### **Il Signore è con te.**

Questa parola così semplice, così luminosa, detta dall'angelo a Maria, sprigiona una forza onnipotente; mi rendo conto che basterebbe, da sola, a salvarmi la vita, a risollevarmi da qualunque caduta e abbassamento, da qualunque smarrimento. Il fatto che Lui, il mio Signore, è con me, mi tiene in vita, mi rende coraggioso, mi dà fiducia per continuare ad esserci. Se io sono, è perché Lui è con me. Chissà se anche per me può valere l'esperienza che la Scrittura racconta riguardo a Isacco, al quale è capitata la cosa più bella che si possa augurare a un uomo che crede in Dio e lo ama: un giorno venne da lui Abimelech con i suoi uomini dicendogli: "Abbiamo visto che il Signore è con te" (Gen 26,28) e chiedendo di diventare amici, di stringere alleanza. Vorrei che anche di

me si potesse dire la stessa cosa; vorrei poter manifestare che il Signore davvero è con me, dentro la mia vita, nei miei desideri, nei miei affetti, nelle mie scelte e azioni; vorrei che altri potessero incontrarlo attraverso di me. Forse, per questo, è necessario che io assorba di più la sua presenza, che io mangi e beva di Lui.

Mi metto alla scuola della Scrittura, leggo e rileggo alcuni passi in cui la voce del Signore mi ripete questa verità e, mentre Lui parla, io vengo cambiato, vengo sempre più abitato. “Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò” (Gen 26,3). “Poi il Signore comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: Sii forte e fatti animo, poiché tu introdurrà gli Israeliti nel paese, che ho giurato di dar loro, e io sarò con te” (Dt 31,23). “Combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti” (Ger 15,20). “L'angelo del Signore apparve a Gedeone e gli disse: Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!” (Gdc 6,12). “In quella notte gli apparve il Signore e disse: Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo” (Gen 26,24). “Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto” (Gen 28,15). “Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa” (Is 41,10).

### **Non temere.**

La Bibbia trabocca di questo annuncio pieno di tenerezza; quasi come un fiume di misericordia questa parola percorre tutti i libri sacri, dalla Genesi fino all'Apocalisse. È il Padre che ripete ai suoi figli di non avere paura, perché Lui è con loro, non li abbandona, non li dimentica, non li lascia in potere dei nemici. È come una dichiarazione d'amore che Dio fa all'uomo, a ognuno di noi; è un pegno di fedeltà che passa di mano in mano, da cuore a cuore, e giunge fino a noi.

Abramo ha udito questa parola e dopo di lui suo figlio Isacco, poi i patriarchi, Mosè, Giosuè, Davide, Salomone e, insieme a loro, Geremia e tutti i profeti. Nessuno è escluso da questo abbraccio di salvezza che il Padre offre ai suoi figli, anche quelli più lontani, più ribelli. Maria sa ascoltare in profondità questa parola e sa crederci con fede piena, con assoluto abbandono; Lei ascolta e crede, accoglie e vive anche per noi. Lei è la donna forte e coraggiosa che si apre alla venuta di Dio, lasciando cadere tutte le paure, le incredulità, le chiusure. Lei ripete questo annuncio di Dio dentro la nostra vita e ci invita a credere con Lei.

### **Hai trovato grazia.**

“Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi...”. Questa è la preghiera che sgorga più e più volte dalle labbra e dal cuore di uomini e donne che cercano rifugio presso il Signore; di loro ci è raccontato nella Scrittura, li incontriamo al bivio delle nostre stesse strade, quando non sappiamo bene dove andare, quando ci sentiamo braccati dalla solitudine o dalla tentazione, quando viviamo gli abbandoni, i tradimenti, le sconfitte pesanti delle nostre esistenze. Quando non abbiamo più nessuno e non riusciamo a ritrovare neppure noi stessi, allora anche noi, come loro, ci troviamo a pregare ripetendo quelle stesse parole: “Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi...”. Chissà quante volte le abbiamo ripetute, anche solo in silenzio. Ma oggi, qui, in questo brano evangelico così semplice, veniamo preceduti, siamo accolti in anticipo; non abbiamo più bisogno di supplicare, perché già abbiamo trovato tutto quello che da sempre stavamo cercando e molto di più. Abbiamo ricevuto gratuitamente, siamo stati colmati e ora non possiamo che traboccare.

### **Nulla è impossibile a Dio.**

Sono giunto quasi al termine di questo percorso fortissimo di grazia e di liberazione; vengo ora raggiunto da una parola che mi scuote fin nel più profondo. La mia fede è messa al vaglio; il Signore mi prova, mi scruta, saggia il mio cuore. Ciò che l'angelo afferma qui, davanti a Maria, era già stato proclamato più volte nell'Antico Testamento; ora è raggiunta la pienezza, ora tutti gli impossibili vengono realizzati: Dio si fa uomo; il Signore diventa amico, fratello; il lontano è vicinissimo. E io, anch'io, piccolo e povero, sono fatto partecipe di questa immensità di dono, di grazia; mi viene detto che anche nella mia vita l'impossibile diventa possibile. Devo solo credere, solo dare il mio assenso. Ma questo significa lasciarmi sconfiggere dalla potenza di Dio; consegnarmi a Lui, che mi cambia, mi libera, mi rinnova. Nemmeno questo è impossibile. Sì, io posso rinascere oggi, in questo momento, per grazia della sua voce che mi ha parlato, che mi ha raggiunto fino al punto più profondo del cuore. Cerco e trascrivo i passi della Scrittura che ripetono questa verità. E mentre li riscrivo, mentre li rileggo e li pronuncio adagio, mangiando ogni parola, ciò che essi dicono avviene ancora in me... Genesi 18,14; Giobbe 42,2; Geremia 32,17; Geremia 32,27; Zaccaria 8,6; Matteo 19,26; Luca 18,27.

### **Eccomi.**

E ora non posso fuggire, né sottrarmi alla conclusione. Sapevo fin dall'inizio che proprio qui, dentro questa parola, così piccola, eppure così piena, così definitiva, Dio mi stava aspettando.

L'appuntamento dell'amore, dell'alleanza fra Lui e me era fissato precisamente su questa parola, appena un soffio della voce, appena un bacio. Rimango sconvolto dalla ricchezza di presenza che sento in questo "Eccomi!"; non devo sforzarmi molto per ricordare le innumerevoli volte in cui Dio stesso per primo l'ha pronunciato, l'ha ripetuto. Lui è l'Eccomi fatto persona, fatto fedeltà assoluta, incancellabile. Dovrei solo mettermi sulla sua onda, solo trovare le sue impronte nella polvere della mia povertà, del mio deserto; dovrei solo accogliere questo suo amore infinito che non ha mai smesso di cercarmi, di starmi appresso, di camminare con me, dovunque io sia andato. L'Eccomi è già stato detto e vissuto, è già vero. Quanti prima di me e quanti anche oggi, insieme a me! No, non sono solo. Faccio ancora silenzio, mi pongo ancora in ascolto, prima di rispondere... "Eccomi eccomi!" (Is 65,1) ripete Dio; "Eccomi, sono la serva del Signore" risponde Maria; "Ecco, io vengo per fare la tua volontà" (Sal 39,8) dice Cristo...

## **6. Un momento di preghiera - Salmo 138**

*Rit. Padre, alle tue mani consegno la mia vita.*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.  
Ti sono note tutte le mie vie.  
Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.  
Dove andare lontano dal tuo spirito,  
dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei,  
se scendo negli inferi, eccoti.

*Rit.*

Sei tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio;  
se li conto sono più della sabbia,  
se li credo finiti, con te sono ancora.  
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna  
e guidami sulla via della vita.

*Rit.*

## 7. Preghiera finale

Padre mio, tu sei sceso fino a me, mi hai raggiunto, mi hai toccato il cuore, mi hai parlato, promettendomi gioia, presenza, salvezza. Nella grazia dello Spirito santo, che mi ha coperto con la sua ombra, anch'io, insieme a Maria, ho potuto dirti il mio sì, l'Eccomi della mia vita per te. E ora non mi resta che la forza della tua promessa, la tua verità: "Concepirai e darai alla luce Gesù". Signore, ecco davanti a te il grembo aperto della mia vita, del mio essere, di tutto ciò che sono e che ho: ogni cosa io pongo in te, nel tuo cuore. Tu entra, vieni, scendi ancora, ti prego e fecondami, rendimi generatore di Cristo in questo mondo. L'amore che io ricevo da te, in misura traboccante, trovi la sua pienezza e la sua verità nel raggiungere i fratelli e le sorelle che tu poni accanto a me. Il nostro incontro, o Padre, sia aperto, sia dono per tutti; sia Gesù, il Salvatore. Amen.

# Lectio Divina: domenica, 26 marzo, 2023

*La Risurrezione di Lazzaro*

*Nella "Casa dei Poveri", Gesù si rivela come sorgente di vita.*

*Giovanni 11,1-45*

## 1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, affinché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con cui Tu la leggevi ai discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu gli aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e morte.

Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella Creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua parola ci orienti affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre ed inviato il tuo Spirito. Amen.

## 2. Lettura

a) Una chiave di lettura:

Leggiamo il testo che descrive la risurrezione di Lazzaro. Durante la lettura, cerca di seguire il gruppo, i discepoli e le discepole che seguono Gesù dalla Galilea fino a Betània. Devi seguire con attenzione tutti gli eventi, dal momento dell'annuncio della malattia del fratello che Marta e Maria invieranno a Gesù che si trova in Galilea fino alla risurrezione di Lazzaro.

### b) Una divisione del testo per aiutare la lettura:

Gv 11,1-16: Gesù riceve l'avviso e torna a Betània per risuscitare Lazzaro

Gv 11,17-31: L'incontro di Gesù con le due sorelle e la professione di fede di Marta

Gv 11,32-45: Il gran segno della risurrezione di Lazzaro

### c) Il testo:

1-16: Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso d'olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate.

Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». 17-31: Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». 32-45: Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profonda-mente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».



Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### 3. Un momento di silenzio orante

*perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

### 4. Alcune domande

*per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.*

- a) Che cosa ha attirato di più la tua attenzione in tutto quest'episodio narrato con tanti dettagli? Perché?
- b) Qual è il punto centrale e più importante di tutto quello che il testo ci racconta? Perché?
- c) Quali gli atteggiamenti dei discepoli? Che cosa dicono e fanno?
- d) Quali gli atteggiamenti di Marta e di Maria? Che cosa dicono e fanno?
- e) Quali gli atteggiamenti dei giudei? Che cosa dicono, fanno e pianificano?
- f) Con chi t'identifichi di più: con i discepoli, con le sorelle, con i giudei, o con nessuno di loro?
- g) Hai mai passato dei momenti in cui si mescolavano disperazione e speranza, morte e vita? Che cosa, in questi momenti difficili, ha sostenuto la tua fede?
- h) In che modo Lazzaro risuscita oggi? Come accade la risurrezione oggi, dando vita nuova ai poveri?

### 5. Una chiave di lettura

*per quelli che vogliono approfondire di più l'argomento.*

#### **a) La differenza tra il vangelo di Giovanni e gli altri tre vangeli:**

\* Un paragone per capire queste differenze. Fotografia e Raggio-X. Dinanzi a un tramonto, rimani meravigliato dalla bellezza della natura. Tu vedi e contempi quello che gli occhi guardano. E' la Fotografia! Accanto a te, una tua amica ti dice: "Hai visto come quella piccola nuvola cambia in un colore ancora più profondo! Così è la nostra amicizia!" Lei ha visto di più di quello che gli occhi guardavano. È il Raggio-X. L'amore vicendevole e la fede nell'altro hanno ampliato la sua visione. Così è il vangelo di Giovanni, il Vangelo del Discepolo Amato. Lui c'insegna come leggere gli altri vangeli e a scoprire in essi una dimensione più profonda. Gli altri tre vangeli scattano la fotografia dei miracoli. Giovanni scatta il Raggio-X, rivelando il suo senso profondo e divino, quel che la sola fede vede per mezzo dello Spirito (Gv 14,26; 16,19).

\* Per esempio, i sinottici menzionano vent'otto miracoli distinti. Giovanni ne menziona appena sette e gli chiama "Segni". Di questi sette, appena tre s'incontrano nei sinottici. Gli altri quattro sono esclusivi di Giovanni: nozze di Cana (Gv 2,1-11), guarigione di un paralitico alla piscina di Siloe (Gv 5,1-9), guarigione di un cieco nato (Gv 9,1-7) e la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-44). Nel modo in cui descrive questi "segni", Giovanni fa' molto di più che raccontare semplicemente miracoli. Lui amplia i fatti di modo che loro possano manifestare Gesù come la rivelazione del Padre. Il vangelo di Giovanni cerca di chiarire la frase di Gesù: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14,9). Quando mettiamo in controluce la radiografia di Gesù fatta dal vangelo di Giovanni, vediamo il volto del Padre.

## b) La narrazione della risurrezione di Lazzaro nell'insieme del Vangelo di Giovanni:

\* Lo schema dei sette segni: 1° Segno: nozze di Cana (Gv 2,1-12) 2° Segno: cura del figlio del funzionario (Gv 4,46-54) 3° Segno: cura del paralitico (Gv 5,1-18) 4° Segno: moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15) 5° Segno: Gesù cammina sulle acque (Gv 6,16-21) 6° Segno: cura del cieco (Gv 9,1-40) 7° Segno: risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-44) **Il gran segno** è l'**ORA** della glorificazione di Gesù

\* I sette segni sono sette prefigurazioni della glorificazione di Gesù che avverrà nell'**Ora** della sua passione, morte e risurrezione. Ogni **segno** simboleggia un aspetto del significato della passione, morte e risurrezione di Gesù per la nostra vita. È "meditando giorno e notte" attraverso la Lectio Divina o la Lettura Orante, che scopriremo questo significato, arricchendo, con esso, la nostra vita.

\* La risurrezione di Lazzaro, il settimo segno, apre la strada per l'arrivo dell'**Ora**, della *glorificazione*, che avviene attraverso la morte (Gv 12,23; 17,1). Una delle cause della condanna di Gesù sarà la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,50; 12,10). Così, il settimo segno sarà per manifestare la *gloria di Dio* (Gv 11,4): "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa sia glorificato il Figlio di Dio!" (Gv 11,4) I discepoli non possono capire (Gv 11,6-8). Ma anche se non capiscono, sono disposti ad andare e morire con Gesù (Gv 11,16). La loro comprensione è scarsa, ma la fede è giusta.

## c) Il significato della risurrezione di Lazzaro:

\* *A Betània*: Tutto avviene a Betània, un piccolo paese ai piedi del Monte degli Ulivi, vicino a Gerusalemme. In questa narrazione, la famiglia di Lazzaro, dove a Gesù piaceva essere ospitato, è lo specchio delle comunità del Discepolo Amato della fine del primo secolo. Specchio anche delle nostre comunità. Betània vuol dire "Casa dei Poveri". Marta vuol dire "Signora" (coordinatrice): una donna coordinava la comunità. Lazzaro significa "Dio aiuta ": la comunità povera che tutto attendeva da Dio. Maria significa "amata di Javeh": immagine della comunità. La narrazione della risurrezione di Lazzaro vuole comunicare questa certezza: Gesù porta la vita alla comunità dei poveri; Lui è sorgente di vita per coloro che credono in lui.

\* *Tra la vita e la morte*: Lazzaro è morto. Molti giudei sono a casa di Marta e Maria a consolarle per la perdita del fratello. I rappresentanti dell'Antica Alleanza non portano la vita nuova. Consolano appena. Gesù è colui che porterà la vita nuova! Nel vangelo di Giovanni, i giudei sono anche gli avversari che vogliono uccidere Gesù (Gv 10,31). Cosicché, da una parte, la minaccia di morte contro Gesù! Dall'altra parte, Gesù che arriva per vincere la morte! È in questo contesto di conflitto tra vita e morte, che si realizzerà il settimo segno della risurrezione di Lazzaro, la vittoria sulla morte.

\* *Due modi di credere nella risurrezione*: Il punto centrale è il confronto tra l'antico modo di credere nella risurrezione che avviene solo alla fine dei tempi, e quella nuova

portata da Gesù, che, fin da adesso, vince la morte. Marta, i farisei e la maggioranza del popolo credeva già alla Risurrezione (At 23,6-10; Mc 12,18). Credevano, ma non la rivelavano, poiché era fede in una risurrezione che sarebbe avvenuta solo alla fine dei tempi e non nella risurrezione presente della storia, qui e adesso. Quella non rinnovava la vita. Mancava fare un salto. La vita nuova della risurrezione apparirà con Gesù.

\* *La professione di fede in Gesù è professione di fede nella vita:* Gesù sfida Marta a fare questo salto. Non basta credere nella risurrezione che avverrà alla fine dei tempi, ma si deve credere che la Risurrezione sia già presente oggi nella persona di Gesù e in quelli che credono in lui. Su questi la morte non ha più alcun potere, perché Gesù è la "risurrezione e la vita". Pertanto, Marta, anche senza vedere il segno concreto della risurrezione di Lazzaro, confessa la sua fede: "Sì, Signore. Io ho creduto che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, quello che deve venire nel mondo."

\* *Umano, molto umano, uguale a noi in tutto:* Dopo la professione di fede, Marta va a chiamare Maria, sua sorella. Maria va incontro a Gesù che si trovava nello stesso posto, dove Marta lo aveva incontrato. Lei ripete la stessa frase di Marta: " Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto." (Gv 11,21). Maria piange, tutti piangono. Gesù si commuove. Quando i poveri piangono, Gesù si emoziona e piange. Dinanzi al pianto di Gesù, gli altri concludono: "Vedi come l'amava!" Questa è la caratteristica delle comunità del Discepolo Amato: l'amore mutuo tra Gesù e i membri della comunità. Alcuni ancora non credono e dubitano: "Non poteva costui, che ha aperto gli occhi del cieco, fare che questi non morisse?" Per la terza volta Gesù si commuove (Gv 11,33.35.38). È così che Giovanni mette l'accento sull'umanità di Gesù contro quelli che, alla fine del primo secolo, spiritualizzavano la fede e negavano l'umanità di Gesù.

\* *A noi resta togliere la pietra affinché Dio ci ridoni la vita:* Gesù ordina di togliere la pietra. Marta reagisce: "Signore, già puzza... è di quattro giorni!" Ancora una volta, Gesù la sfida richiamandola alla fede nella risurrezione, qui e adesso, come un segno della gloria di Dio: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" Rimossero la pietra. Dinanzi al sepolcro aperto e dinanzi all'incredulità delle persone, Gesù si rivolge al Padre. Nella sua preghiera, per primo, ringrazia: "Padre, ti ringrazio di avermi ascoltato. Sapevo bene che tu sempre mi ascolti". Il Padre di Gesù è lo stesso Dio che sempre ascolta il grido del povero (Es 2,24: 3,7). Gesù conosce il Padre e confida in lui. Ma adesso lui chiede un segno a causa della folla che lo circonda, affinché possa credere che lui, Gesù, è l'inviato dal Padre. Dopo, grida ad alta voce: "Lazzaro, vieni fuori!" E Lazzaro viene fuori. È il trionfo della vita sulla morte, della fede sull'incredulità! Un agricoltore dall'interno del Brasile ha fatto il seguente commento: "A noi tocca rimuovere la pietra! E così Dio risuscita la comunità. C'è gente che non vuole rimuovere la pietra, e per questo nella loro comunità non c'è vita!"

## 6. Salmo 16 (15)

### Dio è la nostra eredità per sempre

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene».  
Per i santi, che sono sulla terra,  
uomini nobili, è tutto il mio amore.  
Si affrettino altri a costruire idoli:  
io non spanderò le loro libazioni di sangue  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,  
è magnifica la mia eredità.  
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.  
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,  
sta alla mia destra, non posso vacillare.  
Di questo gioisce il mio cuore,  
esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.  
Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

## 7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua parola che ci ha fatto comprendere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha mostrato. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola, Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## Lectio Divina: lunedì, 27 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

### 1) Preghiera

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.  
Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?"  
Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.  
Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

### 3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi, mediteremo sull'incontro di Gesù con la donna che doveva essere lapidata. Per la sua predicazione e per il suo modo di agire Gesù scomodava le autorità religiose. Per questo, cercavano tutti i mezzi possibili per accusarlo ed eliminarlo. Così, gli portano dinanzi una donna, sorpresa in flagrante adulterio. Sotto l'apparenza di fedeltà alla legge, usano la donna per avere argomenti contro Gesù. Anche oggi, sotto l'apparenza di fedeltà alle leggi della Chiesa, molte persone sono emarginate: divorziati, prostitute, malati di aids, ragazze madri, omosessuali, etc. Vediamo come reagisce Gesù:
- Giovanni 8,1-2: Gesù e la gente. Dopo la discussione sull'origine del Messia, descritta alla fine del capitolo 7 (Gv 7,37-52), "e tornarono ciascuno a casa sua" (Gv 7,53). Gesù non aveva casa a Gerusalemme. Per questo, si recò al Monte degli Ulivi. Lì c'era un orto, dove era solito trascorrere la notte in preghiera (Gv 18,1). Il giorno dopo, prima del sorgere del sole, Gesù si trovava di nuovo nel tempio. La gente veniva molto vicino per poterlo ascoltare. Loro si sedevano per terra, attorno a Gesù e lui insegnava loro. Cosa insegnava Gesù? Doveva essere molto bello perché la gente veniva prima del sorgere del sole per ascoltarlo!
- Giovanni 8,3-6a: Gli scribi preparano un'imboscata. Improvvisamente, arrivano scribi e farisei, con una donna sorpresa in flagrante adulterio. La mettono in mezzo al circolo. Secondo la legge, la donna avrebbe dovuto essere lapidata (Lv 20,10; Dt 22,22.24). Loro chiedono: "Qual è la tua opinione?" Era una trappola. Se Gesù avesse detto: "Applicate la legge", loro avrebbero detto "Non è così buono come sembra, perché ha detto di uccidere la povera donna!" Se avesse detto: "Non l'uccidete", avrebbero detto: "Non è così buono come sembra, perché non osserva nemmeno la legge!" Sotto l'apparenza di fedeltà a Dio, loro manipolano la legge usando la persona della donna per poter accusare Gesù.
- Giovanni 8,6b-8: Reazione di Gesù: scrive in terra. Sembrava una strada senza uscita. Ma Gesù non si spaventa, né si innervosisce. Anzi, il contrario. Con calma, come chi domina la situazione, si inclina e comincia a scrivere in terra con il dito. Sono gli avversari che si innervosiscono. Loro insistono e vogliono che Gesù dia la sua opinione. Allora Gesù si alza e dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra!" Ed inclinatosi di nuovo ritorna a scrivere in terra. Gesù non discute la legge. Ma cambia l'obiettivo del giudizio. Invece di permettere che loro pongano la legge al di sopra della donna per condannarla, chiede loro di esaminarsi alla luce di ciò che la legge esige da loro. L'azione simbolica dello scrivere in terra chiarisce tutto. La parola della Legge di Dio ha la sua consistenza. Una parola scritta per terra non ha consistenza. La pioggia e il vento la portano via. Il perdono di Dio toglie il peccato identificato e denunciato dalla legge.
- Giovanni 8,9-11: Gesù e la donna. Il gesto e la risposta di Gesù mettono a terra gli avversari. I farisei e gli scribi si ritirano pieni di vergogna, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani. Avviene il contrario di quanto si aspettavano. La persona condannata dalla legge non era la donna, bensì loro che credevano di essere fedeli alla legge. Alla fine, Gesù rimane solo con la donna in mezzo al circolo. Gesù si alza e la guarda: "Donna, dove stanno? Nessuno ti ha condannato!" Lei risponde: "Nessuno, Signore!" E Gesù: "Nemmeno io ti condanno! Vai e d'ora in poi non peccare più!"
- Gesù non permette che qualcuno usi la legge di Dio per condannare il fratello o la sorella quando la persona stessa che condanna è peccatore o peccatrice. Questo episodio, migliore di qualsiasi altro insegnamento, rivela che Gesù è la luce che fa

brillare la verità. Lui fa apparire ciò che esiste nel segreto delle persone, nel più intimo di ognuno di noi. Alla luce della sua parola, coloro che sembravano i difensori della legge, si rivelano pieni di peccato e loro stessi lo riconoscono, e se ne vanno, cominciando dai più anziani. E la donna, considerata colpevole e meritevole della pena di morte, rimane in piedi davanti a Dio, assolta, redenta e recupera la sua dignità (cf. Gv 3,19-21).

## 4) Per un confronto personale

- Cerca di metterti nei panni della donna: quali erano i suoi sentimenti in quel momento?
- Quali sono i passi che la nostra comunità può e deve fare per accogliere gli esclusi?

## 5) Preghiera finale

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome. (Sal 22)

# Lectio Divina: martedì, 28 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 8,21-30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire”. Dicevano allora i Giudei: “Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?” E diceva loro: “Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati”.

Gli dissero allora: “Tu chi sei?”. Gesù disse loro: “Proprio ciò che vi dico. Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui”. Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite”. A queste sue parole, molti credettero in lui.

## 3) Riflessione



- La settimana scorsa, la liturgia ci portava a meditare il capitolo 5 del vangelo di Giovanni. Questa settimana ci confronta con il capitolo 8 dello stesso vangelo. Come il capitolo 5, anche il capitolo 8 contiene riflessioni profonde sul mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù. Apparentemente, si tratta di dialoghi tra Gesù e i farisei (Gv 8,13). I farisei vogliono sapere chi è Gesù. Loro lo criticano perché dà testimonianza di sé senza nessuna prova o testimonianza per legittimarsi davanti alla gente (Gv 8,13). Gesù risponde dicendo che non parla per se stesso, ma sempre per il Padre ed a nome del Padre (Gv 8,14-19).

In realtà, i dialoghi sono anche espressione di come era la trasmissione catechistica della fede nelle comunità del discepolo amato verso la fine del primo secolo. Rispecchiano la lettura orante che i cristiani facevano delle parole di Gesù, considerandole espressione della Parola di Dio. Il metodo di domanda e risposta aiutava a trovare la risposta ai problemi che, verso quella fine del secolo, i giudei sollevavano ai cristiani. Era un modo concreto di aiutare la comunità ad approfondire la sua fede in Gesù ed il suo messaggio.

- Giovanni 8,21-22: Dove vado, voi non potete venire. Qui Giovanni affronta un tema nuovo o un altro aspetto che avvolge la persona di Gesù. Gesù parla della sua dipartita e dice che lì dove andrà i farisei non possono seguirlo. “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato”. Loro cercheranno Gesù, ma non lo incontreranno, perché non lo conoscono e lo cercheranno con criteri sbagliati. Loro vivono nel peccato e moriranno nel peccato. Vivere nel peccato è vivere lontano da Dio. Loro immaginano Dio in un certo modo, ma Dio è diverso da come se lo immaginano. Per questo non sono capaci di riconoscere la presenza di Dio in Gesù. I farisei non capiscono ciò che Gesù vuol dire e prendono tutto alla lettera: “Forse si ucciderà?”
- Giovanni 8,23-24: Voi siete di quaggiù, io sono di lassù. I farisei si orientano in tutto secondo i criteri di questo mondo. “Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo!” La cornice di riferimenti che orienta Gesù in tutto ciò che dice e fa è il mondo di lassù, cioè Dio, Padre, e la missione che ha ricevuto dal Padre. La cornice di riferimento dei farisei è il mondo di quaggiù, senza apertura, chiuso nei suoi criteri. Per questo vivono nel peccato. Vivere nel peccato è non avere lo sguardo di Gesù sulla vita.
- Lo sguardo di Gesù è totalmente aperto verso Dio fino al punto che Dio è in lui in tutta la sua pienezza (cf Col 1,19). Noi diciamo: “Gesù è Dio”. Giovanni ci invita a dire: “Dio è Gesù!” Per questo, Gesù dice: “Se infatti non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati”. IO SONO è l’affermazione con cui Dio si presenta a Mosè nel momento di liberare la sua gente dall’oppressione dall’Egitto (Es 3,13-14). È l’espressione massima della certezza assoluta del fatto che Dio è in mezzo a noi nella persona di Gesù. Gesù è la prova definitiva del fatto che Dio è con noi. Emanuele.
- Giovanni 8,25-26: Tu chi sei? Il mistero di Dio in Gesù non entra nei criteri con cui i farisei guardano verso Gesù. Di nuovo chiedono: “Tu chi sei?” Non capiscono perché non capiscono il linguaggio di Gesù. Gesù ci teneva molto a parlare loro secondo tutto ciò che sperimentava e viveva a contatto con il Padre e per la consapevolezza della sua missione. Gesù non promuove se stesso. Appena dice ed esprime ciò che ode dal Padre. Lui è la pura rivelazione perché è pura e totale obbedienza.
- Giovanni 8,27-30: Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che IO SONO. I farisei non capivano che Gesù, in tutto ciò che fa e dice, è espressione del Padre. Lo capiranno solo dopo che il Figlio dell’Uomo sarà innalzato. “Allora saprete che IO SONO”. La parola innalzare ha un doppio senso di innalzare sulla Croce ed essere innalzato alla destra del Padre. La Buona Novella della morte e risurrezione

rivela chi è Gesù, e loro sapranno che Gesù è la presenza di Dio in mezzo a noi. Il fondamento di questa certezza della nostra fede è duplice: da un lato, la certezza che il Padre sta sempre con Gesù e non rimane mai solo e, dall'altro, la radicale e totale obbedienza di Gesù al Padre, che diventa apertura totale e totale trasparenza del Padre per noi.

## 4) Per un confronto personale

- Chi si rinchioda nei suoi criteri e pensa di sapere già tutto, non sarà mai capace di capire l'altro. Così erano i farisei davanti a Gesù. Ed io come mi comporto dinanzi agli altri?
- Gesù è obbedienza radicale al Padre e per questo è rivelazione totale del Padre. E qual è l'immagine di Dio che si irradia da me?

## 5) Preghiera finale

Signore, ascolta la mia preghiera,  
a te giunga il mio grido.  
Non nascondermi il tuo volto;  
nel giorno della mia angoscia  
piega verso di me l'orecchio.  
Quando ti invoco: presto, rispondimi. (Sal 101)

# Lectio Divina: mercoledì, 29 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 8,31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?" Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo".

Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro".

Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!" Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato".

### 3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi, continua la riflessione sul capitolo 8 di Giovanni. In forma di cerchi concentrici, Giovanni approfondisce il mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù. Sembra una ripetizione, perché sempre ritorna a parlare dello stesso punto. In realtà, è lo stesso punto, ma ogni volta a un livello più profondo. Il vangelo di oggi affronta il tema della relazione di Gesù con Abramo, il Padre del popolo di Dio.  
Giovanni cerca di aiutare le comunità a capire come Gesù si colloca all'interno dell'insieme della storia del Popolo di Dio. Le aiuta a percepire la differenza che c'è tra Gesù ed i giudei, ed anche tra i giudei e gli altri: tutti noi siamo figli e figlie di Abramo.
- Giovanni 8,31-32: La libertà che nasce dalla fedeltà alla parola di Gesù. Gesù afferma ai giudei: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Essere discepolo di Gesù è lo stesso che aprirsi a Dio. Le parole di Gesù sono in realtà parole di Dio. Comunicano la verità, perché fanno conoscere le cose come sono agli occhi di Dio e non agli occhi dei farisei. Più tardi, durante l'ultima Cena, Gesù insegnerà la stessa cosa ai discepoli.
- Giovanni 8,33-38: Cos'è essere figlio e figlia di Abramo? La reazione dei giudei è immediata: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?" Gesù ribadisce facendo una distinzione tra figlio e schiavo e dice: "Chi commette il peccato è schiavo del peccato. Lo schiavo non rimane per sempre in casa, ma il figlio rimane per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero". Gesù è il figlio e vive nella casa del Padre. Lo schiavo non vive nella casa del Padre. Vivere fuori dalla casa, fuori di Dio vuol dire vivere nel peccato. Se loro accettassero la parola di Gesù potrebbero diventare figli e raggiungere la libertà. Non sarebbero più schiavi. E Gesù continua: "Io so che voi siete discendenza di Abramo, ma state cercando di uccidermi, perché la mia parola non entra nella vostra testa". Subito appare ben chiara la distinzione: "Io parlo delle cose che ho visto quando ero con il Padre, anche voi dovete fare ciò che avete udito dal padre vostro". Gesù nega loro il diritto di dire che sono figli di Abramo, perché le loro opere affermano il contrario.
- Giovanni 8,39-41a: Un figlio di Abramo compie le opere di Abramo. Loro insistono in affermare: "Il nostro Padre è Abramo!" come se volessero presentare a Gesù un documento della loro identità. Gesù ribadisce: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Tra le linee, suggerisce che il loro padre è satana (Gv 8,44). Suggerisce che sono figli della prostituzione.
- Giovanni 8,41b-42: Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato". Usando parole diverse, Gesù ripete la stessa verità: "Chi appartiene a Dio ascolta le parole di Dio". L'origine di questa affermazione viene da Geremia che dice: "Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.  
Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31,33-34). Ma loro non si apriranno a questa nuova esperienza di Dio, e per questo non riconosceranno Gesù come inviato del Padre.

### 4) Per un confronto personale

- Libertà che si sottomette totalmente al Padre. Esiste qualcosa di questo tipo in te? Conosci persone così?
- Qual è l'esperienza più profonda in me che mi spinge a riconoscere Gesù come mandato da Dio?

## 5) Preghiera finale

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.  
 Benedetto il tuo nome glorioso e santo.  
 Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso.  
 Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. (Dn 3,52)

# Lectio Divina: giovedì, 30 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 8,51-59

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: "In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte".

Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?" Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò".

Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?" Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono".

Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

## 3) Riflessione

- Il capitolo 8 sembra una mostra di opere d'arte, dove è possibile ammirare e contemplare pitture famose, una accanto all'altra. Il vangelo di oggi ci presenta una pittura, ed un dialogo tra Gesù e i giudei. Non c'è molto nesso tra l'una e l'altra pittura. E' lo spettatore che grazie alla sua osservazione attenta ed orante, riesce a scoprire il filo invisibile che lega tra di esse le pitture, i dialoghi. Così, penetriamo nel mistero divino che avvolge la persona di Gesù.
- Giovanni 8,51: *Chi osserva la parola di Gesù non vedrà mai la morte.* Gesù fa una solenne affermazione. I profeti dicevano: *Oracolo del Signore!* Gesù dice: *"In verità, in verità vi dico!"* E l'affermazione solenne è questa: *"Chi osserva la mia parola, non*

*conoscerà mai la morte!*" In molti questo stesso tema appare e riappare nel vangelo di Giovanni. Sono parole di grande profondità.

- Giovanni 8,52-53: *Abramo ed i profeti morirono*. La reazione dei giudei è immediata: "Ora sappiamo che è fuori di sé. Abramo è morto ed anche i profeti sono morti. E tu dici: 'chi osserva la mia parola non vedrà mai la morte'. Forse sei più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi pretendi di essere?" Loro non capivano la portata dell'affermazione di Gesù. Dialogo di sordi.
- Giovanni 8,54-56: *Sono glorificato da mio Padre*. Di nuovo e come sempre Gesù batte sullo stesso tasto: è così unito al Padre che nulla di ciò che dice e fa è suo. Tutto è del Padre. E lui dice: *"chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò"*. Queste parole di Gesù devono essere state come una spada che ferisce l'autostima dei giudei. Dire alle autorità religiose: "Voi non conoscete il Dio che dite di conoscere. Io lo conosco e voi non lo conoscete!", è come accusarlo di ignoranza totale esattamente sul tema su cui pensano di essere dottori specializzati. E la parola finale aumenta la misura: *"Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e se ne rallegrò"*.
- Giovanni 8,57-59: *Non hai cinquant'anni ed hai visto Abramo!* Prendevano tutto letteralmente, mostrando così che non capivano nulla di ciò che Gesù stava dicendo. E Gesù fa una nuova affermazione solenne: *"In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, IO SONO"*. Per coloro che credono in Gesù, ecco che si raggiunge qui il cuore del mistero della storia. Di nuovo pietre per uccidere Gesù. Ma neanche questa volta ci riusciranno, perché ancora non è giunta l'ora. Chi determina l'ora è Gesù stesso.

## 4) Per un confronto personale

- Dialogo di sordi tra Gesù e i giudei. Hai fatto qualche volta l'esperienza di parlare con una persona che pensa esattamente l'opposto di te e non se ne rende conto?
- Come capire questa frase: "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e si rallegrò"?

## 5) Preghiera finale

Cercate il Signore e la sua potenza,  
cercate sempre il suo volto.  
Ricordate le meraviglie che ha compiute,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. (Sal 104)

# Lectio Divina: venerdì, 31 marzo, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 10,31-42

In quel tempo, i Giudei portarono pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?" Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". Rispose loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre".

Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti crederono in lui.

## 3) Riflessione

- Siamo vicini alla Settimana Santa, in cui commemoriamo ed attualizziamo la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Fin dalla quarta settimana di quaresima, i testi dei vangeli di ogni giorno sono tratti quasi esclusivamente dal Vangelo di Giovanni, due capitoli che sottolineano la tensione drammatica tra la rivelazione progressiva, da un lato, che Gesù fa del mistero del Padre che lo riempie completamente, e dall'altro la chiusura progressiva da parte dei giudei che diventano sempre più impenetrabili al messaggio di Gesù. L'aspetto tragico di questa chiusura è che viene fatta a nome della fedeltà a Dio. Loro rifiutano Gesù in nome di Dio.
- Questo modo che Giovanni ha di presentare il conflitto tra Gesù e le autorità religiose non è solo qualcosa che avviene nel lontano passato. E' anche uno specchio che rispecchia ciò che avviene oggi. In nome di Dio, alcune persone si trasformano in bombe ed uccidono altre persone. In nome di Dio noi membri delle tre religioni del Dio di Abramo, giudei, cristiani e mussulmani, ci condanniamo a vicenda, lottiamo tra di noi, lungo la storia. Tra di noi l'ecumenismo è difficile, e nello stesso tempo necessario. In nome di Dio sono stati commessi molti orrori e continuiamo a commetterli oggi giorno. La quaresima è un periodo importante per fermarsi e chiedersi: qual'è l'immagine di Dio che abita nel mio essere?
- Giovanni 10,31-33: I giudei vogliono lapidare Gesù. I giudei preparano pietre per uccidere Gesù e Gesù domanda: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?" La risposta: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio." Vogliono uccidere Gesù perché bestemmia. La legge ordinava di lapidare queste persone.
- Giovanni 10,34-36: La Bibbia chiama tutti Figli di Dio. Loro vogliono uccidere Gesù perché si fa passare per Dio. Gesù risponde a nome della legge stessa di Dio: "Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata),



colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio?"

- Stranamente Gesù dice: "la vostra legge". Avrebbe dovuto dire: "la nostra legge". Perché parla in questo modo? Qui traspare di nuovo la tragica divisione tra giudei e cristiani, fratelli, figli dello stesso padre Abramo, che diventarono nemici irriducibili fino al punto che i cristiani dicono "la vostra legge", come se non fosse la nostra legge.
- Giovanni 10,37-38: Credete almeno alle opere. Gesù parla di nuovo delle opere che compie e che sono la rivelazione del Padre. Se non compio le opere del Padre non dovete credere in me. Ma se le compio, anche se non credete a me, credete almeno alle opere affinché crediate che il Padre è in me ed io sono nel Padre. Le stesse parole che pronunciò nell'ultima Cena (Gv 14,10-11).
- Giovanni 10,39-42: Di nuovo lo vogliono uccidere, ma lui sfugge dalla loro mani. Non ci fu nessun segno di conversione. Loro continuano a dire che Gesù bestemmia ed insistono nell'ucciderlo. Non c'è futuro per Gesù. La sua morte è stata decisa, ma ancora non è giunta la sua ora. Gesù esce ed attraversa il Giordano dirigendosi verso il luogo dove Giovanni aveva battezzato. Indica così la continuità della sua missione con la missione di Giovanni. Aiutava la gente a rendersi conto della linea d'azione di Dio nella storia. La gente riconosce in Gesù colui che Giovanni aveva annunciato.

#### 4) Per un confronto personale

- I giudei condannano Gesù in nome di Dio, in nome dell'immagine che hanno di Dio. Ho condannato qualche volta qualcuno in nome di Dio e poi ho scoperto che ero nell'errore?
- Gesù si dice "Figlio di Dio". Quando professo nel Credo che Gesù è il Figlio di Dio, qual'è il contenuto che do a questa mia professione di fede?

#### 5) Preghiera finale

Ti amo, Signore, mia forza Signore,  
mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.  
Mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;  
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza. (Sal 17)